





SCUOLA d'APPLICAZIONE
per gli Ingegneri
in TORINO

Gabinetto di Architettura

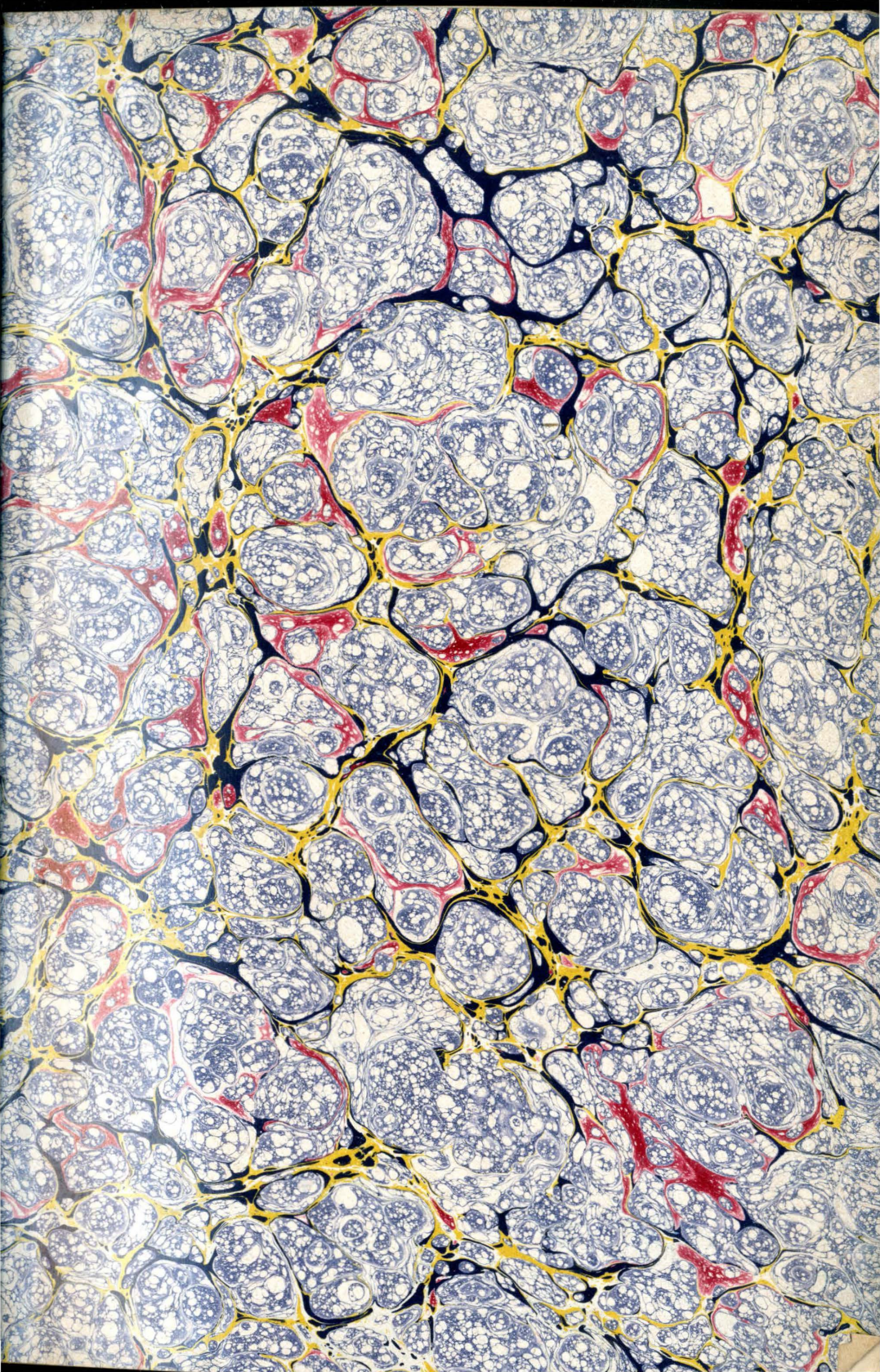
N. d'iscrizione *314*

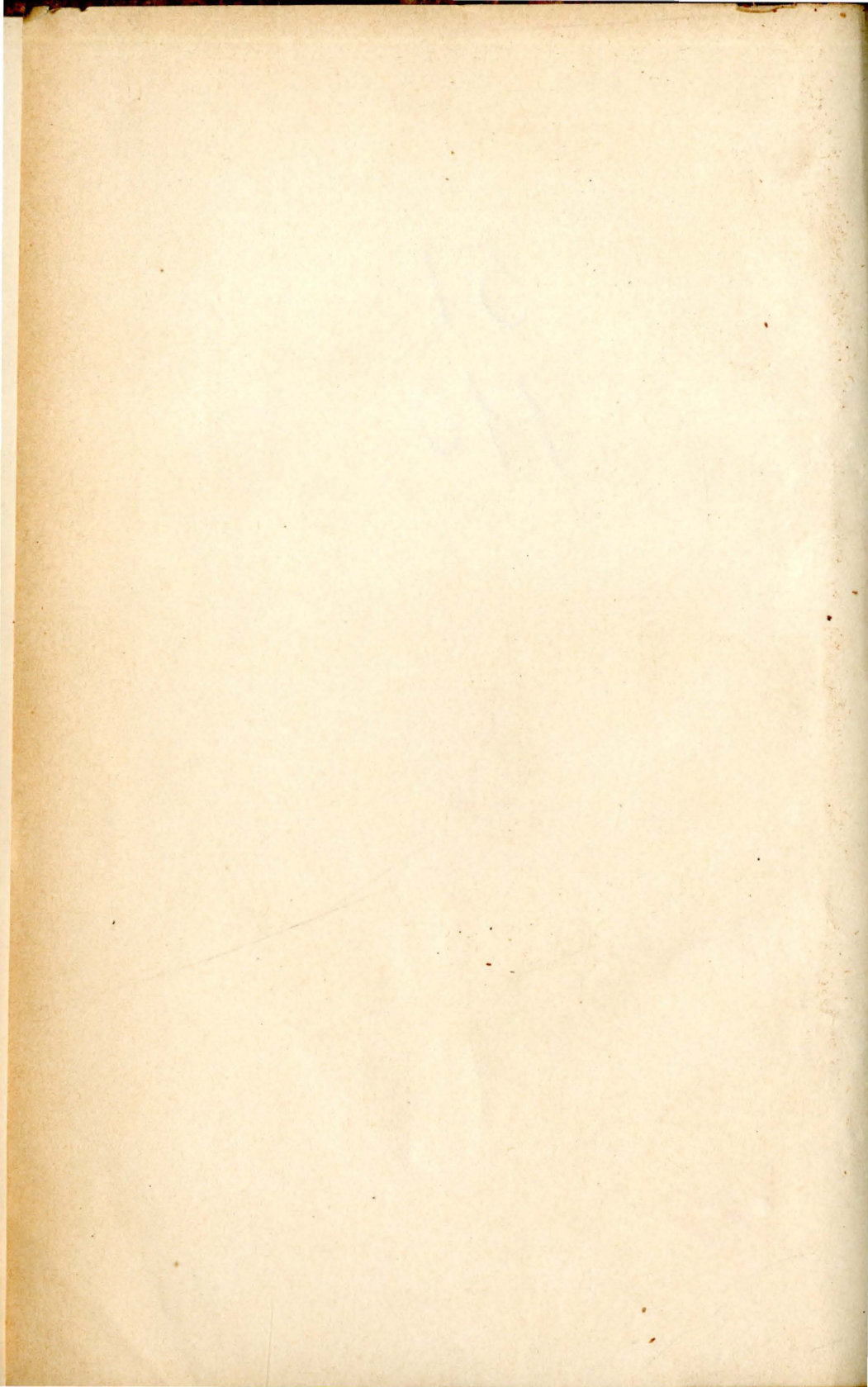
N. d'inventario *433*

Volume od armadio N. *1*

Piano *D*







384

NUOVI DOCUMENTI

PER LA

STORIA DELL' ARTE SENESE

M

NUOVI DOCUMENTI

PER LA

STORIA DELL' ARTE SENESE

RACCOLTI DA

S. BORGHESI E L. BANCHI



APPENDICE

ALLA RACCOLTA DEI DOCUMENTI

pubblicata

DAL COMM. GAETANO MILANESI



1853

SIENA

ENRICO TORRINI, EDITORE

—
1898

PROPRIETÀ LETTERARIA

AL DOTTO INVESTIGATORE
DEI VETUSTI MONUMENTI ROMANI
FRANCESCO MORGAN NICHOLS "M. A. .,
DELLA SOCIETÀ DEGLI ANTIQUARI DI LONDRA
CORRISPONDENTE DELL'ISTITUTO ARCHEOLOGICO DI ROMA
QUESTI DOCUMENTI
DELL'ANTICA ARTE SENESE
ENRICO TORRINI
EDITORE
OFFRE OSSEQUENTE

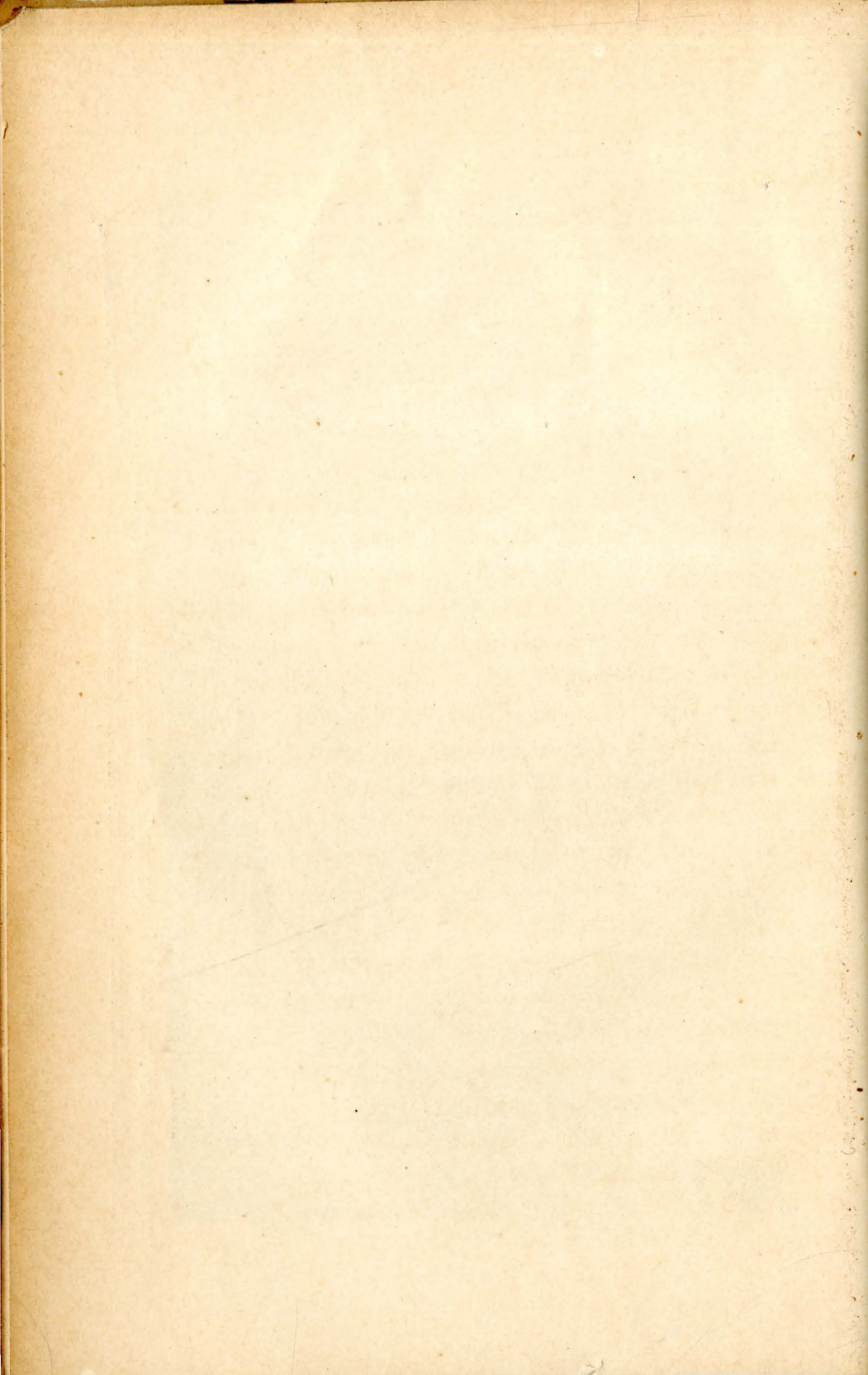
(VEDI A PAGINA 371).

175
1. no. ad. camp. di magro veder una capra uno gubero di velluto
no. no. no. di velluto mag. 1/2 no. no. di velluto di panno
chiaro una brezza nera uno cappello da uccello di seta
uno fieno da cavalieri con uno gubero uno lino di seta
di velluto una spada due corni di velluto di seta
ha comoda mag. no. fer. no. no. no. di velluto di seta
sopra detto costarba riprendi con. dico fieno cinque di lino
sopra hanno lino da me f. di seta da uccello di
con. con. due gubero con. — — — — — 245

FAC SIMILE DEL CONTEGGIO FATTO DAI MONACI DI MONTEOLIIVETO MAGGIORE PER LA CESSIONE
AL SODORA DELL'ABITO DA CAVALLIERE.



RITRATTO DI GIOVANNI ANTONIO BAZZI DETTO IL SODOMA, VESTITO DA CAVALIERE, ESEGUITO DI SUA MANO, IN
UNA STORIA DI S. BENEDETTO, NEI CHIOSTRI DELL'ARCHICENOBIO DI MONTEOLIVETO MAGGIORE PRESSO SIENA.





I documenti artistici che qui pubblichiamo furono per la massima parte raccolti dal compianto senatore Scipione Borghesi dei conti Bichi. Quest'ottimo gentiluomo, appassionato quanto valente cultore di studî storici e bibliografici, aveva con rara modestia efficacemente coadiuvato il comm. Gaetano Milanesi nella pregiata pubblicazione dei *Documenti per la storia dell'arte senese*, stampati in Siena tra il 1854 e il 1856 con i tipi del cav. Giuseppe Porri, esso pure erudito ed antiquario di non comune dottrina. Il Milanesi, in quel tempo Bibliotecario nella nostra comunale, chiamato per i suoi grandi meriti a coprire più elevato ufficio nell'archivio fiorentino, dovette poco tempo dopo abbandonar Siena, e fu allora che il Senatore Borghesi continuò per proprio conto la ricerca dei documenti che si riferivano all'arte senese.

Rovistando archivi pubblici e privati, spogliando periodici e pubblicazioni di erudizione artistica, nazionali ed esteri, egli potè mettere insieme altri centonovantaquattro documenti sfuggiti a quella prima raccolta, e potè altresì riunire in ben cinque volumi molte notizie di artisti cittadini e delle opere minori da essi eseguite.

Nel 1878 venuto a morte, ancora in piena virilità, lasciò per testamento tutti i suoi manoscritti, e con essi anche la presente collezione, al comm. Luciano Banchi, cui era legato da vincoli di fratellevole amicizia. Il quale trovatosi in possesso delle erudite e pazienti fatiche dell'amico carissimo, nei pochi anni che a lui sopravvisse, dettasi cura di accrescere il numero di quei documenti col fine speciale di farli noti con la stampa e render così un postumo tributo di affettuosa venerazione alla memoria di lui. Ma quel generoso intendimento non potè esser messo ad effetto. Le diuturne e gravi occupazioni procurate al Banchi dai molti uffici affidatigli dalla pubblica estimazione, che purtroppo finirono per logorarli innanzi tempo la vita, appena gli permisero di aggiungere qualche nuovo documento a questa raccolta. Il 4 dicembre 1887 anche quella vita nobilissima, che tanta prova di operosità aveva dato di sè, si spiegava in mezzo al rimpianto generale dei buoni, omai abituati ad apprezzarne la gentilezza d'animo, l'alto intelletto, la scrupolosa probità.

Dopo la morte del Banchi, l'editore Enrico Torrini, cui era nota la favorevole accoglienza fatta dagli eruditi alla pubblicazione del Milanese, potè ottenere dalla famiglia Banchi il permesso di stampare per proprio conto questi nuovi documenti, i quali, per essere in gran parte inediti, maggiormente illustrano le opere e la vita di molti artisti della vecchia scuola senese e vengono altresì a completare le notizie fatte note dal comm. Milanese.

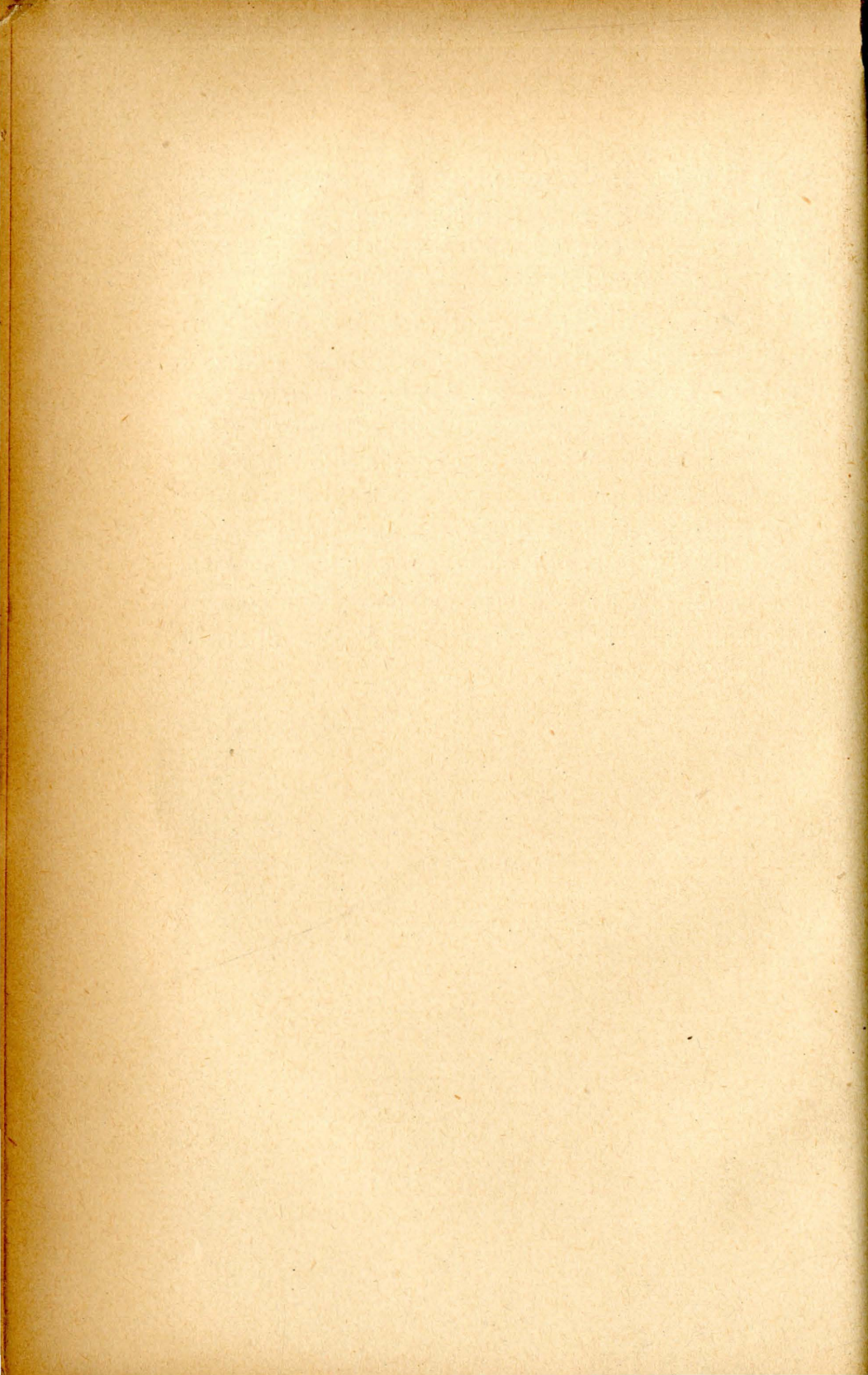
Con questo intento dunque esce al pubblico la presente raccolta, ed è superfluo dichiarare che, sia nella disposizione dei documenti e degli indici, sia nel formato, essa

non si discosta dai tre volumi già editi dal Milanese, ai quali il presente deve servir d'appendice.

La trascrizione dei documenti fatta dal Senatore Borghesi si è dimostrata quasi sempre diligentissima, pure quando l'opportunità ci ha favorito, è stata riscontrata con gli originali. Altri documenti, ignoti al Borghesi ed al Banchi, vi sono stati aggiunti e in forma di nota vi abbiamo riunite varie minute notizie intorno all'artista o all'opera ricordata nel contesto del documento pubblicato.

Confidiamo che questo nuovo volume torni utile e gradito a tutti quegli studiosi che con amore coltivano la storia delle arti belle in Italia, e possa in qualche parte giovare a chi volendo degnamente accingersi a parlare dei monumenti dell'età di mezzo, cerca di evitare gli errori e va in traccia soltanto del vero.

A. LISINI.



Pag.	lin.	ERRATA	CORRIGE
26	19	missalem	missale
>	>	fratri	fratris
25	27	Franno	Francio
44	23	duobis	duobus
47	23	resta	resto
48	8	futuri	future
61	19	ocaione	occasione
65	24	deputatum	deputatus
70	17	olmi	olim
81	29	quedem	quedam
89	3	hebeant	habeant
>	8	aliter	alter
>	24	laborerum	laborerium
92	31	videndum	videndum
95	30	Lubxanne	Subxanne
100	29	Laurentis	Laurentio
>	38	Cartagne	Cartagine
109	26	quodlibet	quodlibet
112	8	Guisa	Giusa
>	30	maestr	maestro
116	30	dicte	diecto
123	13	Aristile	Aristotile
124	4	Amicie	Amicitie
133	28	ferè	ferme
135	14	arbitrato	arbitrator
136	33	pizicaiuolo	pizicaiuolo
137	10	ARCHIVIO detto	ARCHIVIO DI STA- TO IN SIENA
141	50	venticinque	venticinque
150	4	capud	caput
151	12	Iohannium	Iohanninum
>	36	31 Settembre	21 Settembre
156	15	parte Camullia	porta Camullia
162	30	aurifex	aurifex
166	26	Sanetta	Sassetta
172	26	Kebelle	Kabelle
174	25	bligavit	obligavit
175	5	omnis	omnes
>	>	possit	possint
>	14	Maggio	Magio
178	13	<i>Mcccclij</i>	<i>Mcccclij</i>

Pag.	lin.	ERRATA	CORRIGE
185	27	receptionem	receptione
186	22	se et obligent	se obligent
>	28	labores	labore
187	26	sou	sic
>	27	causa	de causa
>	32	locationis et	locationis Ma- donne et
188	18	carcerorum	carcerum
189	29	At	Et
>	33	carcerorum	carcerum
>	35	carcerorum	carcerum
190	10	30 Agosto	31 Agosto
192	21	qua	que
198	9	debiant	debeant
206	29	Accusio	Accurzio
>	33	AGOSTINO	AGNOLINO
207	49	Biccherno	Biccherna
208	13	<i>presto</i>	<i>prestò</i>
>	33	<i>maetro</i>	<i>maestro</i>
211	7	detto	detta
212	23	<i>edificare di</i>	<i>edificarvi</i>
216	6	succederes	succedere
220	4	<i>supr</i>	<i>super</i>
>	7	<i>seservatis</i>	<i>osservatis</i>
255	21	1479 11, 12 Maggio	1479 12 Maggio
354	21	di eavere	diè avere
>	35	sardatura	saldatura
391	19	Birningucci	Biringucci
400	24	(fra)	(frate)
401	5 e 7	PASTORNIO	PASTORINO
413	24	Iudictione	Indictione
438	34	faciunt	faciant
452	3	e	a
516	9	Almi, un	Almi, la tavola per un
523	23	di città	della città
534	19	si nominano	nominano
552	9	1559 (?)	1559
567	15	Claudio	Scipione
>	24	Beccafuni	Beccafumi
637	16	Giustammani	Giustammiani
672	34	Dartalino	Bartalino



DOCUMENTI DELL'ARTE SENESE

N.° 1.

1297 Maggio

Ordine che nelle nuove case da fabbricarsi nella Piazza del Campo, tutte le finestre debbano esser costruite a colonnelli. (R. ARCHIVIO DI STATO IN SIENA. Statuto volgare 1310. Vol. 2. c. 287.)

Che in ciascuna casa, la quale si facesse di nuovo d'intorno al Campo del Mercato, tutte le finestre si facciano a colonnelli.

Anco statuimo e ordiniamo che se mai averrà che alcuna casa o vero casamento d'intorno al Campo del Mercato s'edificassero di nuovo, che tutte e ciascuna finestre di cotale casamento e casa, le quali avessero aspetto nel Campo del Mercato, si debbano fare a colonnelli e senza alcuni ballatoi fare. Et questo la Podestà far fare sia tenuto. Et qualunque, el quale cotali case o vero casamenta edificasse e le predette cose tutte non servasse, sia condannato per misser la Podestà di Siena in *xxv* lib. di denari. Et se misser la Podestà, li contrafacenti non condannasse, perda del suo salario in simile modo *xxv* lib. di denari: le quali, il Camarlingo e *iiij*, del suo salario debbano ritenere. Et fatta è questa aggiunta cioè: Et qualunque el quali cotali case etc., in anno Domini *M.°cclxxxvij*, Indictione *x* del mese di Magio.

N.º 2.

Sec. XIII.

Proposta di aggiunte al Breve dell'Arte dei Maestri di Pietra. (ARCHIVIO DELL'OPERA DEL DUOMO.)

In nomine Domini, Amen. Ad honorem Dei et Beate virginis Marie, et potestatis et populi, et vigintiquattor sen: et ad honorem et bonum statum magistrorum lapidum sen: et eorum dominorum et qui erunt in futurum. Hec est voluntas magistrorum lapidum infrascriptorum, scilicet: quod in publica convocatione magistrorum vel majoris partis, debeant eligi tres rectores et unum camarlengum, qui debeant durare et stare in eorum signoria per *vj* menses, et non plus: et quilibet ex dominis (*v* dictis) debeat habere pro suo feudo *x* sol: et camarlengus habeat *v* sol: et ante finem eorum terminum per unum mensem debeant eligi similiter alios tres rectores et unum camarlengum, et sic de singulis *vj* mensibus, et in *vj* mensibus, donec dicta societas duraverit; et hoc modo debeant eligi, scilicet: quod fiant brevia, et mictantur simul, de quibus tres sint scripta, et debeant ire ad capiendum eos *lxxj* magistri, *xxxj* de terzerio Civitatis, et *xx* de Valle sancti Martini, et *xx* de Camollia, et quicumque dicta brevia scripta caperit, ipsi debeant eligere rectores et camerarium et *xij* consiliarios; *v* de Civitate, et *iiij* de Valle sancti Martini, et *iiij* de Camollia.

Item quod dicti consilarii, nec aliquis eorum, possint sive possit cambiari, nec aliquis alius in loco ipsorum vel ipsius micti, nisi esset infirmus vel extra civitatem Senarum.

Item quod quicumque fuerit rector, vel camerarius, vel consiliarius, deinde ad *ij* annos, non possit habere in dicta urbe aliquam signoriam.

Item quod rectores et camerarius, nec aliquis eorum, possit pro comune dicte artis, aliquas expensas facere sine consilio omnium magistrorum vel majoris partis.

Item si quis magister habuerit cum aliquo, ex magistris dicte artis, aliquam litem vel brigam, possit unusquisque coram eorum rectoribus ducere iudicem, notarios et advocatos ad dicendum eorum iura, et ad adiuvandam eos.

Item quod si quis magister foretaneus intraverit in dicta arte, magistri dicte artis ipsum debeant sotiare.

Item quod Camerarius teneatur *xxv* diebus, ante finem sui termini, reddere rationem de lucris acquistis et expensis, in publica convocatione, et superfluum distribuere inter magistros pro parte.

Hec petunt micti et statui in Brevi magistrorum Sen: cum emendabitur.

Hii sunt magistri qui volunt ut predicta fiant.

In primis Magister parisono	Mag. ^r Iannellus
Mag. ^r Uguccio (Bifolchi) de branca	Mag. ^r Iohannes de cucubilia, et
Mag. ^r Amicus	Ardoctus eius filius
Mag. ^r Ranerius provenzani	Mag. ^r Dietaiuti de abatia de ysola
Mag. ^r Gottifredus	Mag. ^r Ventura
Mag. ^r Orlandus	Mag. ^r Dietisalvi de pontignano
Mag. ^r Martinus de montechiaro	Mag. ^r Nicola
Mag. ^r Iohannes Benencase (1)	Mag. ^r Albertus
Mag. ^r Bencivenne de palazuolo	Mag. ^r Bonomus
Mag. ^r Gualterius de chisure	Mag. ^r Iohannes benedote
Mag. ^r Gregorius subilie arezole	Mag. ^r Bonamicus
Mag. ^r Iohannes de Monteaperto	Mag. ^r Iacobus de podiobonizi
Mag. ^r Iacobus de chisure	Mag. ^r Iacobus eius frater
Mag. ^r Albertus de pancole	Ciampolus eius frater
Mag. ^r palmierus de salicocto	Mag. ^r pierus hoca
Mag. ^r Ildibrandinus de rigomagno	Mag. ^r Guido de yso(?)
Mag. ^r Compagnus de trequanda	Mag. ^r Accursus de petro baldinelli
Mag. ^r Ildibrandinus de chisure	Mag. ^r Orlandus Ildibrandini
Mag. ^r Franciscus de scarlactina	Mag. ^r Maffeus de frontignano
Mag. ^r pepus Salvi	Mag. ^r Griffolus
Mag. ^r Amadote	Brunaccius de sancta Columba
Mag. ^r Fiorenzecto	Mag. ^r Bonamicus de palazuolo
Mag. ^r Rogeroctus	Iohanectus Rainieri.

NOTA

(1) Di Maestro Giovanni Benencasa pubblichiamo la seguente notizia del tempo di Orlandino da Canossa Potestà:

1270.

Teodora uxor Vivenzi debet solvere Comuni xxv lib: den: pro accusa de ea facta a Johanne Benencase magistro lapidum, que moratur in domo pupilli dicti Johannis ut continetur in libro clavium. (Registro di condanne c. 7.)

N.º 3.

Sec. XIII.

Giuramento che era tenuto di fare il Potestà, per la costruzione e mantenimento del Duomo. (ARCHIVIO DI STATO IN SIENA. Perg. Opera del Duomo, Cas. 434.)

Et faciam iurare operarios opere sancte Marie quod quando habebunt x lib: et a x lib. supra, pro facto opere, ipsas expendent in amanimento et facto operis; et illud amanimentum non prestet alicui, sine parabola domini episcopi et mea: et ab inde supra, murabunt ad dictum domini episcopi et mei. Et si contigerit quod rectores et operarij maioris ecclesie Sen. rumpi marmora fecerint pro opera sante Marie, et illa voluerint facere reduci ad illud opus illa marmora et petrilia, faciam deferri expensis comunis vel per foretaneos nostre iurisdictionis usque ad dictum opus, ad inquisitionem operariorum eiusdem operis vel dominorum fraternitatis.

Et per unum mensem, a principio mei dominatus, faciam iurare operarios operis sancte Marie quod omnes redditus, qui ad manus eorum pervenerint pro ipsa opera vel eius occasione, reducent in manus duorum legalium hominum, quos dominus episcopus eliget de tribus in tribus mensibus, salvo quod possint inde facere consuetas expensas, et illos duos cogam recipere supra se omne debitum quod pro ipsa opera debetur; et si dominus episcopus noluerit opus sancte Marie et debitum sub sua protectione recipere.

Et faciam iurare illos qui acquirunt in civitate Sen. pro opera sancte Marie, quod quicquid ad manus eorum sive ad eos pro ipsa opera perveniet, sine diminutione, dabunt et reassignabunt in manibus dominorum opere vel in manibus illorum qui pro opere electi fuerint; et hoc facere teneatur singulis egdomadis semel, exceptis illis qui, diebus pascalibus, acquirunt in ecclesia maiori. Et non faciam nec fieri faciam vel permittam, de avere comunis, ullum donamentum alicui ultra xij den. pro helimosina pauperibus singulis diebus de meo ter-

mino, et excepto quod dabo calcinam operi sancte Marie quanta necesse fuerit eidem operi, cum murabitur in ea, ad inquisitionem domini Episcopi vel operariorum, et exceptis ceris et luminariis ecclesie sante Marie, et cet.

NOTA

Queste provvisioni anteriori alla compilazione dello Statuto del 1263, nel quale trovansi trascritte, furono in seguito modificate, come può vedersi dalla rubrica che qui diamo per saggio, tolta dallo Statuto medesimo.

De iuramento operariorum Sancte Marie.

Et infra unum mensem, a principio mei dominatus, faciam iurare operarios opere Sancte Marie, quod omnes redditus, que ad manus eorum pervenerint pro ipso opere vel eius occasione, reducent in manus trium legalium hominum de penitentia, quos dominus episcopus eligat cum consulibus utriusque mercantie et prioribus xxiiij vel cum maiori parti eorum, qui teneantur esse cum domino episcopo ad ipsam electionem faciendam de tribus in tribus mensibus: salvo quod possint inde facere consuetas expensas: et illos tres cogam recipere super se omne debitum quod pro ipso opere debetur, si dominus episcopus voluerit opus Sante Marie et debitum sub sua protectione recipere: et dicti tres teneantur reddere rationem eorum in consilio campane et populi in tribus mensibus: et potestas teneatur facere reddi dictam rationem a dictis tribus: ut dictum est (ARCH. detto. Statuto n. 2, c. 1).

Intorno ai lavori della Chiesa Cattedrale di S. Maria crediamo opportuno pubblicare anche le seguenti notizie del secolo XIII:

1246 da Luglio

Item lxviiij lib: viij sol, vj den, magistro Iohanni operario opere Sancte Marie recipienti pro magistris Rosso, Gratie, Luliolo, Bonamico, Bonasera et Bonfilliolo qui laboraverunt in dicto opere pro Comuni Sen, centum decem et novem diebus, scilicet de mense julii, augusti, septembris, octubris et novembris (Biccherna. Registro d'entrata e uscita c. 15).

Item xj lib. minus. xviiij den. magistro Iohanni operario opere Sancte Marie recipienti pro magistro Rosso, Gratie, Luliolo, Bonamico, Bonasera et Bonfilliolo, qui laboraverunt in dicto opere pro comuni, decem et novem diebus de mense decembris,

Item xl sol: dicto magistro Iohanni pro reactatione ferramentorum dictorum magistrorum qui laboraverunt in dicto opere a Kalendis iulij usque Kalendas ianuari pro comuni, (Ivi. c. 24).

1264 da Luglio.

Item v sol: solpit dictus Camerarius parabola et presentia Quattuor uni magistro pisano qui coprit campanilem majoris ecclesie (Ivi, c. 11 t.).

1267.

Item x lib: et vj den: Chastaldo, operario Sancte Marie, pro aportatura centum nonaginta sex salmarum de marmoribus albis et trium salmarum de marmoribus nigris, pro opere Sancte Marie, parabola omnium quattuor. (Ivi, c. 25).

1297 Giugno 9.

Item ij lib: vij sol: die nono junis, operario operis Sancte Marie pro una pila et uno colonello ad retinendam aquam benedictam in domo. (Ivi, c. 123 t.).

N.º 4.

1303 30 Maggio

Scrittura dotale di donna Palmiera moglie di Massarello di Gilio pittore senese. (ARCHIVIO detto. Perg. Contratti. Cas. n.º 461).

Anno Domini Millesimo *ccc* tertio, Indictione prima, die trigesima Maij. Ego Palmeria filia Micchelis, titulo solutionis et dationis in solutum et pro solutione centum quadraginta lib: den: senen: parvorum de dotibus meis, que debent esse centum quinquaginta lib: eiusdem monete, jure dominii plene proprietatis et possessionis, do et trado tibi *Massarello* quondam *Gilii* pictori (1) sponso meo, et futuro marito, pro extimatione dicte quantitatis centum quadraginta lib: quamdam domum positam Sen: in Pop. Sancti Donati, et Contrata *Vallerozzi*, cui ante via publica et ex uno Domine *Imeldine* relicte *Ser Salimbenis* medici, et ex uno *Mini Johannis*, et retro *fossus* quidam, et si qui alii sunt veriores confines, cum et singulis juribus et pertinentiis suis, et cum omnibus que super se, vel infra seu intra se in integrum, ad habendum tenendum et possidendum, et quicquid tibi et tuis heredibus deinceps perpetuo placuerit faciendum, sine mea meorumque heredum lite et controversia. Et promitto tibi dictam rem non tollere, non contendere et non molestare, sed eam tibi et tuis heredibus semper defendere et disbrigare meis propriis expensis judicum et advocatorum statim mota lite, sub pena dupli extimationis dicte rei, ut pro tempore plus valuerit; quam penam tibi dare et solvere promicto si commissa fuerit, et ea soluta vel non, predicta servare. Et ex dicta causa et titulo do, cedo, concedo et mando tibi dicto *Massarello* (sic) et in te penitus transfero omnia et singula jura, actiones, petitiones et pignorum obligationes, reales et personales, utiles et directas, tacitas et expressas, et omnes alias que et quas habeo vel habere videor et mihi competunt,

et competere possunt ex quacumque causa de jure vel de facto, in dicta re vel pro ea, seu eius occasione, ut idem agere, petere, exigere, replicare, et te tueri; et omnia et singula facerè que ego facere poteram ante hanc solutionem, et ut in rem tuam facio successorem, et constituo procuratorem in locum meum, et jus universum. Asserens jus meum de predictis, in toto vel in parte, nulli alii esse datum cessum, concessum, seu modo alienatum cessum vel concessum: et si contra factum appareat, te et tuos heredes indemnes, vel indemni conservare promicto sub pena dupli alienati cessi vel concessi, quam penam tibi dare et solvere promicto si commissa fuerit, et ea soluta vel non, predicta servare; pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis, obligo me et meos heredes, et bona mea presentia et futura, tibi et tuis heredibus pignori: renuntians exceptioni non facte traditionis insolute, et dationis, et non facte promissionis et obligationis, rei sic non geste, fori privilegio, et omni juri et legum auxilio. Et ego Notarius infrascriptus precepi dicte domine Palmerie, volenti et predicta confitenti, nomine sacramenti et guarentigie, ut dictum contractum et instrumentum eidem *Massarello* observet per singula ut superius continetur.

Post que in continenti coram testibus infrascriptis, dicta domina Palmeria dicto *Massarello* dedit corporalem possessionem et tenutam dicte domus, et eundem in corporalem possessionem et tenutam induxit eiusdem etc.

Actum Senis, coram Liata Micchaelis, Becto Bartalini, et Guiduccio Mini pictoris, testibus presentibus et rogatis.

Ego Meus Accetta not: olim Venture, predictis interfui, et ea rogatus scripsi et publicavi.

Ego Meus olim Riccii notarius, quod supra continetur, inveni vidi et legi in quodam auctentico instrumento supradicti Ser Mei Accette manu not: pub: et pro ut in dicto articulo continebatur exinde sumpsi, hic fideliter scripsi et asemplavi, et una cum Ser Salvano Pregiani not: diligenter ascultavi, et

concordare inveni: et de mandato D. Francisci Iudicis Curie Placiti Comunis Sen: mihi facto a dicto Judice sedenti pro tribunali ad dictum Banchum, in anno Domini Millesimo *cccviij*. Ind: *vij* die *xxvij* mensis Aprelis, coram Ser Meo Accette, Ser Babbo, Ser Farolfi, Ser Antellino Ranieri not: et Domino Lando Domini Bartalomei Judice, et Nuccio Gaddi testibus presentibus et rogatis, et predicta in publicam formam redegei.

NOTA

Di Massarello pittore abbiamo le seguenti notizie:

1290.

Item sol. viij a Massaruccio depignitore perchè dipense e libro de' signori de la ghabella a loro arme. (Lib: della Gabella a c. 261 t.).

1298 Ottobre 26.

Item iiij sol. et vj den: Massarello pictori quos habuit pro pictura quam fecit in xxxvij lib. Comunis ad arma capitanei populi. (Lib: di Biccherna ad annum).

1306 Aprile 6.

Item lib. vj Massarello pictori pro una cruce picta pro altare Dominorum Novem. (Lib: di Biccherna ad annum).

1320 Maggio 30.

Item sol. x Massarello pictori pro salario cuiusdam Consilii commissi domino Manenti collateralis domini Capitanei. (Lib: di Biccherna ad annum).

1337 Marzo 19.

Massarello pittore (?) del popolo di S. Egidio si dichiara debitore a Bindoccio. (Perg. dell'Arch. Generale, Cas. 813).

Ebbe un figlio, egualmente pittore, di nome *Sandro*, ricordato in una donazione fatta *propter nuptias* a donna Neruccia di Neri sartore il 19 luglio 1304. (Perg. Archivio Generale c. 478).

1339 (stile senese) Febbraio 10.

Massarellus pictor sepultus est die x februarii anno supradicto. (Bibliot. Comunale. Obituario di S. Domenico).

N.º 5.

1310 4 Dicembre

Sozzo di messer Boramo Sindaco della Casa di Misericordia in Siena richiama dinanzi al Giudice del Terzo di Camollia, Sabatino di Ramo, Mino Prete e Mino di Graziano pittori, per essere pagato della pigione di una casa che essi tenevano dalla Misericordia. (ARCHIVIO detto. Perg. R. Università. Cas. 555).

Anno Domini Millesimo *cccº xº* Indictione Nona, die quarto mensis decembris. Soczus olim domini Borami, Syndicus Do-

mus Misericordie de Senis, ut constat de ipsius syndicatu in instrumento publico manu Ranerii Ghezzi notarii, syndicario nomine pro ipsa domo; coram domino Nicholao iudice et assessore Comunis Sen. in terzerio Camollie pro tribunali sedente, ut moris est, ad jus reddendum, conquiritur de *Sabbatino Rami* et de *Mino Pretis* pictoribus de populo Sancti Egidii, a quibus et quolibet eorum in solidum petit sibi pro dicta domo dari et solvi *xl* sol: den: sen:, salvo plurimi quos ex maiori summa dicte domui dare tenentur ex causa pensionis ex instrumento garantisie.

Item conquiritur, dicto nomine, de *Mino Gratiani* de populo Sancti Donati, a quo petit sibi pro dicta domo dari et solvi sex lib: et octo sol: et novem den: denariorum senensium, quos dicte domui dare debet ex causa pensionis, ex instrumento garantisie.

Die *vij* mensis decembris, *Minus Pretis* et alter *Minus Gratiani* comparuerunt coram domino Iudice, ut dictum est pro tribunali sedente, et presente dicto Soczo Sindico, dixerunt qui erant parati et se paratos obtulerunt recipere preceptum quarantisie de solvendo quilibet eorum quantitatem pecunie a se sibi petita, secundum formam statutorum.

Qui Judex, ut dictum et moris est, pro tribunali sedens, visis dictis querimonis et comparitionibus suprascriptis exequendo formam capituli constituti Sen. de garantisia, precepit et mandavit dicto *Mino Pretis* presenti et volenti, et preceptum volenti et sponte recipienti, quod dictos *xl* sol: den: sen: petitos per dictum Soczum Syndicum, et dicto altero *Mino Pretis* presenti volenti et preceptum sponte recipienti, quod dictas sex lib: et octo sol: et novem den:, denariorum senensium, contentos et petitos per dictum Soczum in dicta querimonia, dent et solvant dicto Soczo Sindico, syndicatorio nomine predicto, recipienti hinc ad *xv* dies proximos venturos salvis et reservatis eisdem *Mino* et alteri *Mino* et cuilibet eorum omnibus ipsorum extra promissionum ex forma statuti Sen. infra dictum terminum offerendum et probandum.

Ego Nicolaus olim Paltonerii notarius, scriba Communis Sen. ab bancum juris terzerii Camollie, predictis actis coram dicto iudice actitatis, dum actitarentur, interfui et ea rogatus scribere alteri notario scribenda mandavi et manu propria publicavi.

N.º 6.

1320 17 Aprile

Allogagione a Pietro Lorenzetti della pittura di una ancona per l'altare maggiore della Pieve di Arezzo. (ARCHIVIO DI STATO IN FIRENZE. Rogiti di Ser Astuldo di Baldinuccio di Arezzo. Prot: 1320).

In nomine Domini, amen. Anno Xpi a nativitate millesimo ccc. xx. Ind: tertia, tempore Domini Johannis pape, die xvij mensis aprilis. Actum apud ecclesiam Sancti Angeli in Arcaltis extra et iusta cimiterium ipsius ecclesie, coram Domino Gerio canonico aretino, et Domino Mignano mansionario ecclesie aretine, Domino Seiano de Cerchiis et Domino Ranerio priore ecclesie Sancti Angeli in Arcaltis testibus.

Mag.^r Petrus pictor quondam Lorenzetti, qui fuit de Senis, sollempniter et sponte promisit et convenit venerabili patri Domino Guidoni Dei gratia episcopo aretino, stipulanti et recipienti pro vice et nomine plebis Sancte Marie de Aritio, pingere tabulam Beate Virginis Marie, deputandam in ipsa plebe de pulcherrimis figuris: in cuius tabule medio debeat esse ymago Virginis Marie cum filio et cum quatuor figuris collateralibus ad voluntatem ipsius Domini Episcopi; laborando in campis et spatiis ipsarum figurarum de optimo auro de c folis pro floreno, et regulos et campos ipsarum figurarum de auro predicto, et alia ornamenta de optimo argento, et de optimis et electis coloribus, et mictendo in ipsis quinque figuris azurum ultra marinum electum, et in aliis circumstantiis, circumferentiis et spatiis ipsius tabule pingendo, ymages profetarum et Sanctorum ad voluntatem ipsius Domini Episcopi de bonis et electis coloribus. Debeat esse longa vj brachia

et alta in medio v bracchiis (sic) absque duabus columnis, quarum quelibet debeat esse ampla medio braccio, et in qualibet esse debeant esse *vj* figure laborate de auro predicto, et debeat ipsum laborerium approbari per ipsum Dominum Episcopum et alios quos voluerit: et debeat incipere ipsum laborerium incipere ad voluntatem ipsius Domini Episcopi statim, postquam facta fuerit ipsa tabula de lignamine, et in ipso laborerio supersedere continue usque ad perfectionem ipsius tabule, non adsumendo aliud laborerium etc. — Et hoc ideo promisit, quod dictus Dominus Guido promisit eidem facere dari et assignari ipsam tabulam constructam de lignamine; et eidem solvere pro salario ipsius picture et pro coloribus, argento et auro centum sexaginta libras pisan: scilicet tertiam partem in principio operis, tertiam partem in medio operis, et reliquam tertiam partem opere completo et perfecto etc.

NOTA

Nel 24 Settembre 1342 il suddetto Maestro compra da Pietro di Stefano di Benintendi, per Cola e Martino del fu Maestro Tino di Camaino, due pezzi di terra a Bibbiano. (Perg. di S. Agostino di Siena).

Nel libro di Denunzie 1342-45, c. 252 t: si legge:

1344 Settembre 18.

Magister Petrus Laurentii pictor et D: Iohanna ejus uxor vendiderunt fratri Simoni Orlandi, recipienti pro Cola et Martino olim Magistri Tini Camaini, sex staria terre in cura Bibbiani pro pretio cl. lib.

N.° 7.

1332 27 Settembre

Provvisione del Comune di Firenze a favore di Maestro Lando di Pietro da Siena, per remunerarlo del lavoro fatto alla Campana grossa di detto Comune. (ARCHIVIO DI STATO IN FIRENZE. Provvisioni del Comune c. 391: e 75).

Item, experto viro magistro *Lando Pieri* de Senis pro ipsius remuneratione et satisfactione operis laborerii ac magisterii facti per eum in ordinando et componendo campanam magnam Comunis Flor: existentem super turrim palatii populi: ita quod de facili pulsatur et pulsari potest, et pro omnibus

expensis per eum factis occasione ipsius campane componende et ordinande, ut dictum est; ac etiam pro remuneratione et satisfactione reparationis, magisterii et operis, omnibus suis expensis, tam lignaminis et ferramentorum, quam quarumcumque aliarum rerum et operum necessariorum et opportu-
norum, in ordinando et componendo aliam campanam dicti Communis et populi, positam super Palatium populi ita quod bene pulsatur et pulsari possit, in summa flor: auri trecentorum.

In altra provvisione del dì 28 dello stesso mese ed anno (Ivi, a. 75) trovasi — flor: auri centum magistro Lando de Senis pro aptamine Campanarum palatii populi Florentie.

N.º 8.

1328 3 Marzo

Guido del fu Ghezze pittore protesta a donna Petra vedova di Cosone pittore, la bottega che aveva condotto dalla medesima per esercitarvi l'Arte. (ARCHIVIO DI STATO IN SIENA. Perg. di S. Onofrio. Cas. 725).

Anno Domini *Millesimo cccxxviiij*, Indictione *xj*, Die *iiij* mensis Martii. Pateat omnibus evidentiter quod in presentia mei notari et testium subscriptorum:

Guido olim *Ghezzi* pintor populi sancti Donati civis Senensis, existens et constitutus apud domum domine Petre, site in populo sancti Egidii, cui domui ex uno latere est via, ex alio domine Petre uxoris *Cosone*, et ex alio Gori Monaldetti, vel si qui sunt veriores confines. Et ante apotecham in qua morabatur dictus *Guido*, positam in populo sancti Cristofani sub finibus supradictis, dixit, notificavit et denuntpiavit, et eidem domine renuntpiavit rationibus infrascriptis, eo quod non potest pacifice possidere sine periculo, apotecham predictam, et publice et palam protestatus fuit, pro dicta domina Petra relicta *Cosone* pictoris. Et eidem *Guido* et ab ea conducta, non potuit, nec potest, nec poterat artem suam exercere, eo maxime quod propter aque pluviane et alia incidentia in dicta apotecha, morari non poterat nec artem

suam exercere et pro causa personaliter requisivit, cum maxime ipse iuxta causa impeditus. Et quod ipsa non observaverit quedam pacta et conventiones prout et sicut promisit in pactis in contracto obligationis inter eos habitis, et non reactavit dictam domum et apotecam prout promisit cum scriptura publica vel privata. Cuius cause occasione dictus *Guido* stare non poterat nec artem suam exercere. Et ex nunc dixit et protestatus fuit a promissa non teneri, et quod in dicta apotecha amplius morare non intendit, rationibus supradictis.

Actum Senis apud dictam domum et apotecham coram Ser Vanne Turcij et Mino Vaglie testibus presentibus et rogatis.

Ego Martinus notarius filius olim Ser Ubertini notari, predictis interfui et ea subscripsi et publicavi, rogatus.

N.º 9.

1330 15 Luglio

Deliberazione del Consiglio Generale del Comune di Orvieto che approva l'elezione dei Maestri Vitale (Maitani) e di Niccolò (di Muto), a capo-maestri della fabbrica del Duomo. (ARCHIVIO COMUNALE DI ORVIETO. Riformanze ad annum c. 53.)

In nomine Domini, Amen. — Anno 1330. Ind: XIII. tempore D. Iohannis pape *xxij*, die *xv* Mensis Iulii. — Convocato et congregato Consilio Consulum Artium et *xl* virorum popularium civitatis Urbeveteane, de mandato sapientis viri D. Matthei iudicis et vicarii Nob. Militis D. Balionis Novelli de Balionibus de Perusio honorandi Capitanei etc. — In quo quidem consilio, Fatiottus Philippi, unus de numero DD. Septem, proposuit, quid videtur dicto Consilio providere et ordinare super provisione et ordinatione facta die 10 presentis mensis Iulii, super utilitate et commodo Operis et fabrice Ecclesie Beate Marie de Urbevete.

Magnificus Iannus Nichole, unus de consiliariis, surgens arrendando consuluit, super proposita provisionis et reforma-

tionis, super utilitate et commodo Operis et Fabrice S. Marie de Urbeveteri, quod ex nunc omnia plenam habeant firmitatem cum hac additione: quod DD. Septem eligant quator bonos Viros, unum videlicet de quo libet quarterio dicte Civitatis, qui sint et esse debeant Superstites Operis fabrice d. Ecclesie ad videndum et ad examinandum rationem ipsius, et qualiter dictum opus procedit: quod *Magistri Nicola et Vitalis* in ipsis supradictis provisione et reformatione contenti, sint et debeant esse Caputmagistri dicte Operis et fabrice, ad beneplacitum Comunis Urbisveteris, et duret et durare debeat officium Superstitum predictorum sex mensibus tantum, et quod nullum salarium fieri vel concedi possit alicui laboranti in Opera et Fabrica predictis sine consensu Superstitum predictorum.

Ceccus Iacobi Bonivannis, alter consiliarius, surgens in ipso consilio arrendando addidit — quod Superstites eligendi super dicto Opere possint et valeant omnes et singulas possessiones relictas, et que relinquerentur in posterum Operi et fabrice dicte Ecclesie, vendere: — et pretium ipsarum convertere, et converti facere in Opere et fabrica supradictis.

N.º 10.

1330 25 Settembre

Matteo Rosselli, Chiaro di Michele e Bartolo Gioggi pittori florentini, Pasquino di Cenne pittore senese, Landuccio e Duccio pittori lucchesi, e Vanni di Mino detto Pilozio fanno società fra di loro per lavorare « COVERTE DA VANTAGGIO RELEVATE CON GESSO E DIPINTE. » (ARCHIVIO DI STATO IN FIRENZE. Rogiti di Ser Bencivenni. Prot. 1325-33. c. 107 t.)

1330 die vigesimo quinto mensis Septembris.

Actum Florentie, praesentibus testibus ad hec vocatis et rogatis Ugolino Pieri et Agevole Corsi pop. S. Michaelis Visdominorum de Florentie et aliis.

Mactheus Rosselli pictor pop. Sancti Laurentii, Clarus q. Michaelis pop. Sancti Michaelis Vicedominorum et Bartholus

Gioggi pop. Sancti Petri ex una parte, et *Pasquinus Cennis* pictor de Senis, qui moratur Florentie in dicto populo Sancti Michaelis Vicedominorum pro se ipso et suo nomine proprio, ac etiam suo proprio et privato nomine pro se obligans pro Landuccio et Duccio fratribus et filiis q. Falconis de Lucha qui hodie morantur in pop. Sancti Laurentii et pro Vanne Mini vocato *pilorcio* dicti pop. Sancti Michaelis Vicedominorum, sotiis ipsius *Pasquini*, pro quibus de rato promisit etc. ex parte altera, contraxerunt et fecerunt inter se et sibi ad invicem et vicissim sotietatem specialiter et nominatim de infrascriptis rebus, infrascripto modo in arte et de arte pingendi, cum infrascriptis modis et pactis, tenore, conditione, videlicet:

In primis, quod dictus *Pasquinus*, pro se ipso et predictis suis sotiis, teneatur et debeat ponere et mictere ad presens in dicta sotietate et corpore dicte sotietatis, tria paria covertarum de corio relevato cum testeriis actis ad fulciendum equum, que vulgariter vocantur et appellantur inter eos « *coverte da vantaggio* *relevate chon gesso* » et quod predicti Mactheus, Chiarus et Bartholus teneantur et debeant ad presens mictere et ponere in dicta sotietate et corpore dicte sotietatis, duo paria similium covertarum consimilis valute et pretii. Et hanc sotietatem de dictis covertis, durare et valere voluerunt predicte partes hinc ad unum annum proximum venturum ad minus, et etiam tantu tempore ultra plus, si dicta quinque paria dictarum covertarum, ut dictum est, per dictas partes ponenda ad presens in dicto corpore sotietatis non venderentur vel vendi non possint. Et quod etiam quelibet pars possit et sibi liceat, intra dictum tempus unius anni, mictere et ponere in dicta sotietate et corpore dicte sotietatis, quot pario voluerint de dictis covertis ad rationem predictam et modo predicto, prout quamlibet partem tangit modo predicto videlicet, quando dictus Mactheus et sotii micterent et ponerent duo paria, predicti *Pasquinus* et sotii teneantur et debeant mictere et ponere tria paria, et e converso. Et quod predicte partes possint et debeant ipsas covertas, quam

citius commode potuerunt vendere, seu vendi facere, et pecuniam et pretium ex ipsis percipiendum possit et debeat per ipsas partes dividi et sortiri, et de ipso pretio et pecunia possint et debeant, predicti *Pasquinus* et sotii, percipere et habere tres partes de quinque partibus: et predicti *Mactheus* et sotii, reliquas duas partes de ipsis quinque partibus. Item quod predictae partes teneantur et debeant ponere et mictere de pretio et pecunia percipienda de huiusmodi covertis, ut dictum est, per eos vendendis, duos florenos auri de quolibet et pro quolibet paria ipsarum covertarum, que sic venderentur, ut dictum est, in quadam capsula duas claves habente: quarum clavum, unam teneat dictus *Pasquinus*, et aliam dictus *Mactheus*; et postea quando voluerint, saltem duobus vicibus in anno, dictam capsulam debeant et possint aperire et pecuniam que tunc ibi erit inventas dividere et sortiri, et de ipsa facere septem partes, quorum quattuor habeant et habere et percipere possint dictus *Pasquinus* et sotii, et velo quas tres partes predicti *Mactheus* et sotii. Item quod dictae partes, et quilibet dictarum partium, possit et eis liceat ire, et mictere ad vendendum et vendere, extra civitatem et comitatum Florentie, quecumque laboreria eorum artis voluerint, et inde facere quicquid voluerint, non obstantibus supradictis: dum tamen primo et ante omnia, faciant et observent inter se omnia suprascripta per eos premissa etc.

N.º 11.

1331 15 Novembre

Niccoluccio pittore figlio di Segna pittore prende a pigione dai frati della Casa di Misericordia una bottega per esercitarvi l'arte. (ARCHIVIO DI STATO IN SIENA. Registri della Casa di Misericordia, nº 12 a c. 49 t.)

In nomine Domini, Amen. Anno Domini Millesimo *cccxxxj* Indictione *xv*, die *iiij* mensis Novembris. Actum Senis coram Meo Bonaiuti et Guiduccio Raperii de Senis testibus presentibus et rogatis.

Nicolaus pictor olim *Segne* pictoris de Senis de populo... asserens se exercere et facere artem pictorum supra se, pro se ipso fecit, constituit se principalem debitorem et pagatorem fratri Compagno Adote sindaco et procuratori Domus sancte Marie de Misericordia pauperum civitatis Sen.; recipienti pro dicta domo, de octo flor: auri boni et recti ponderis etc. Quos eidem debet recipere, ut dictum est, pro pensione unius apothecae unius domus dicte Domus Misericordie, posite Senis in populo Sancti Donati et contrata de Camporegio, que est subtus palcone in quo habitat frater Nutus Rigoli: cui ante et retro est via, et ex alio latere est dominarum Margarite et Cionelle, et ex alio tenet a dicta domo Petrus sive Tura Benencase, et si qui etc. Quam apothecam conduxit a dicto fratre Compagno ad pensionem, locante pro dicta domo, de consensu domini fratris Bolgarini Rectoris dicte Domus, presentis et consentientis in duobus annis, videlicet a festo proximo preterito Sancti Angeli mensis septembris, deinde ad duos annos: quam apothecam promisit eidem pro dicta Domo, per totum dictum tempus, tenere et possidere etc. Et eam in fine relaxare pena xxxv lib: Et dictos florenos dare promisit in singulis sex mensibus duos florenos etc. Et dampna et expensas etc. eidem recipienti, ut dictum est, restituere promisit. Obligans etc. renuntians etc. et cum garantigia etc. Et ipse syndicus locavit eidem, etc.

N.º 12.

1331 1 Marzo

Pagamento a Maestro Agostino di Giovanni da Siena ed a Giovanni suo figlio, di parte del prezzo per il lavoro della Cappella della Pieve di Arezzo. (ARCHIVIO DI STATO IN FIRENZE. Rogiti di Ser Astuldo di Balducci di Arezzo. 1331-32).

1331, die prima mensis Martii.

Magister *Augustinus Iohannis* de Senis et *Iohannes* eius filius fuerunt confessi se habuisse a presbitero Goro cappel-

lano plebis, decem libras et *xj* solidos pisan: denariorum, (de) summa *xxvij* librar: quas debent ab eo recipere de laborerio Capelle ipsius presbiteri Gori; de quo laborerio fuerunt in concordia cum eo et Iacopo Ghini et Finuccio Ubertini: quod laborerium promisit perducere ad effectum hinc ad pasca resurrectionis.

N O T A

Maestro Agostino di Maestro Giovanni forse mori nella memorabile pestilenza del 1348, perchè le notizie di lui non oltrepassano quell'anno.

1310 die *xj* septembris,

Augustinus olim magistri Iohannis magister lapidum, de populo sancti Martini recepit in dotem a domina Lucia dante pro domina Lagina cæij lib. — Blasius dictus Toffus olim Venture et domina Lagia relicta Venture de populo Sancti Steffani, in dotem pro domina Lagina olim Nesis de dicto populo, eximatam in lxxx lib., dederunt magistro Augustino olim Iohannis de populo Sancti Martini, medietatem hedifficii unius domus posite Senis in populo Abatie Sancti Donati et duas petias terre in curia Castellì. (ARCHIVIO DI STATO IN SIENA. Denunzie dei contratti ad annum c. 251 e c. 257.)

1339.

Magistro Agostino magistri Iohannis operario nove turris pro lignamine: lib. cxiij sol. j. den. (Biccherna, Lib. d'entrata e uscita da luglio a c. 139.)

1343 maggio 24 (?)

Ianninus Guccii syndicus et procurator domus sancte Marie Misericordie de Senis sindicatus nomine vendidit magistro Augustino Iohannis de populo Sancti Quirici quandam possessionem in contrata de Certano pro pretio ^ciiij l lib. (Denunzie c. 29.)

1343 die *xij* Iulii.

Magister Augustinus Iohannis de la pietra populi Sancti Quirici Castrì veteris, titulo permutationis, recepit a fratre Iacobo syndico hospitalis Sancte Marie quoddam casamentum cum platea, citera, orto, logia dicti hospitalis, positum Senis in dicto populo. Et hoc quod dictus frater Iacobus, nomine dicti hospitalis, recepit a dicto magistro Augustino, unam domum positam Senis populo Sancti Iohannis. (Ivi, c. 50.)

1343 die *xxvj* novembris.

Magister Augustinus Iohannis et magistri Iohannes et Dominicus eius filii, populi Sancti Quirici, vendiderunt Danimoforte (?) fabro de Percena quandam petiam terre in curia Percene pro pretio ^ciiij lib. (Ivi, c. 87 t.)

1343 die *xvij* decembris.

Angelus quondam domini Contis de Russis vendidit magistro Augustino Iohannis quandam petiam terre laborative et vineate cum domo et capanna et quandam viam in contrata de Cerrecchio comitatus Sen. que dicitur el poderuccio pro pretio ^cviii lib. (Ivi, c. 103.)

1343 febbraio 21 (stile senese).

Magister Augustinus Iohannis et magister Iohannes et magister Dominicus filii dicti magistri Augustini populi Sancti Quirici vendiderunt domine Lande

uxori Contis domini Nicolai de Bonsignoribus unam petiam terre laborative et vineate cum domo in contrata Cerrechi pro pretio cc. flor. (Ivi, c. 138 t.)

1343 Die x Martii (stile sen.).

Magister Augustinus olim Iohannis de la pietra populi Sancti Quirici vendidit Paolo Cecchi Buonamichi civi Sen. quandam petiam terre laborative et vineate cum domo in Contrata de Certano, pro pretio vij l. lib. (Ivi, c. 142.)

L'ultima memoria di questo insigne Maestro trovasi nel libro dei conti correnti del 1347-48 segnato A, nell' ARCHIVIO DELLO SPEDALE DI S. MARIA DELLA SCALA a c. 46 t.

N.° 13.

1333 8 Giugno

Guido del fu Ghezze pittore da Siena cede a Matteo Rosselli pittore di Firenze un credito contro Paolo di Andrea pittore senese. (ARCHIVIO detto. Rogiti di Ser Parente di Bencivenni 1325-33, c. 234 t.)

MCCCXXXIII die octavo mensis Iunii.

Actum Florentie in pop. Sancti Michaelis Vicedominorum, in apotheca domus habitationis Mei Parentis, presentibus testibus ad hec vocatis, Sandro Iohannis et Pasquino Cennis pop. Sancti Michaelis Vicedominorum, et Cambio Angnoli de Fulgineo pop. Sancti Michelis in Palchetto.

Guido olim Ghezzi de pop. Sancti Donati de Senis, ut verus creditor antea solutionem pretii infrascripti, vendidit, dedit, concessit, cessit, transtulit et mandavit Mactheo Rosselli pictori pop. Sancti Laurentii de Florentia, debitum et jus, et nomen debiti, sex florenorum auri ex majori summa xvij flor: auri, quos Paulus olim Andree pictor de pop. Sancti Antonii et dictus Guido, ut principalis, et Ser Iacobus olim Ser Bondi eorum fideiussor ex causa mutui reddere promiserunt Francisco olim Domini Schotti de Schottis civi senen: prout de dicto principali debito constat (per) scripturam publicam factam manu Ser Ioannis Chole de Senis notari; de quibus sex flor: auri dictus Guido habuit iura cessa a dicto Francisco contra dictum Paulum, ut constat manu dicti Ser Iohannis notari. Item quidem aliud debitum et jus, et nomen debiti quattor flor: auri, ex summa octo florenorum auri, quos octo flor:

auri predicti *Guido* et *Paulus* et uterque eorum in solidum ex causa mutui, reddere promiserunt Petro olim Blasii domini Cini de Bernarducciis de Sen: prout constat manu Ser Iacobi Ser Bondi not. Et de quibus quattor florenis auri, dictus *Guido* habuit jura cessa a dicto P'etro, ut constat manu Ser Iohannis Naddi notari. Que instrumenta predicta dedit eidem, et tradidit inlessa. Et pro dicta cessione fuit confessus se habuisse a dicto Mattheo decem flor: auri.

N O T A

Nelle pergamene di provenienza dell'antico Spedale di S. Onofrio di Siena, si trovano le seguenti notizie di Guido di Ghezzo:

1327.

Niccolò di Guelfo di Baldera e Feo di Ranuccio da Siena fanno quietanza a Guido di Ghezzo pittore e a donna Giovanna di lui moglie di certe somme di denaro che avevano a loro imprestato. (Perg. n° 87).

1328.

Benuccio di messer Sozzo Salimbeni rinuncia a Guido di Ghezzo del popolo di S. Donato le ragioni che aveva sopra i di lui beni per un credito di Lire 100. (Perg. n° 89.)

1330.

Niccolò di Vanni di Bartolomeo da Monteroni del popolo di S. Donato di Siena fa saldo d'ogni suo avere a Guido di Ghezzo pittore. (Perg. n° 91.)

1332.

Guido di Ghezzo pittore e donna Luzia (?) sua moglie del popolo di S. Donato prendono a pigione la terza parte di una casa posta nel suddetto popolo in contrada della Misericordia. (Perg. n° 97.)

1334.

Donna Necca di Naddo per se e per i suoi figli prende in prestito da Guido di Ghezzo pittore e da donna Giovanna sua moglie la somma di quattro fiorini. (Perg. n° 98.)

1334.

Ser Niccolò di Bonino notaro, per conto di sua figlia Mita, alluoga a Guido di Ghezzo pittore e a donna Giovanna, figlia di messer Lazzo sua moglie, la terza parte di una casa in Siena nel popolo di S. Donato. (Perg. n° 99.)

1340.

Guido del fu Ghezzo pittore e donna Giovanna sua moglie del popolo di S. Pietro alla Magione si dichiarano debitori a Vanni della somma di fiorini due d'oro, prezzo di stafia 10 di vino rosso. (Perg. di S. Domenico di Siena.)

Paolo d'Andrea pittore è nominato nel libro dei Giuramenti della Mercanzia all'anno 1320. Non sappiamo se sia quel medesimo *Paulus Andree de Senis* descritto nella matricola degli speciali di Firenze all'anno 1343. (ARCHIVIO DI STATO IN FIRENZE Matricola n° 8.)

N.° 14.

1334 28 Gennaio

Allogagione a Maestro Giovanni di Agostino da Siena del lavoro per la cappella di Messer Roberto da Pietramala nella Chiesa del Vescovado di Arezzo. (ARCHIVIO detto. Rogiti di Ser Astuldo di Baldinuccio di Arezzo. Prot. 1134).

Die xxxviii mensis Ianuarii. Actum in domo mei notarii, praesentibus Petro quondam Maynotti Anicci, Simone Ghini, Puccio Grassi, Ciardo Riccii, Ceccho Petri, Francisco notario filio mei notarii testibus. Magister *Iohannes* filius magistri *Augustini* de Senis promisit Ceccho quondam Rinuccio de Hostiena, domicello et familiari nobilis militis Domini Ruberti de Petramala, stipulanti et recipienti vice et nomine ipsius Domini Roberti, facere et construere pro ipso domino Roberto, in Ecclesia Episcopatus Aretini hinc ad Kal: Iulii prox: venturi, unam capellam de bono et electo marmore, largam et altam et pulcram, sicut est Capella filiorum Ghini Puccii Grossi (sic) que est in plebe Sancte Marie de Aritio, et ad ipsius Capelle similitudinem, et cum omnibus ornamentis, figuris et sculturis designatis et factis in ipsa Capella; salvo quod non teneatur facere altare ipsius Capelle: pro pretio et nomine pretii quinquaginta quinque florenorum de auro: de quo pretio, prefatus magister *Iohannes*, fuit confessus se accepisse dicto Ceccho, dante pro ipso Domino Roberto et de ipsius domini Roberti pecunia, decem octo florenos auri; totum autem residuum dicti pretii, prefatus Cecchus promisit solvere dicto magistro *Iohanni* in terminis declarandis per Simonem olim Ghini Pucci Grassi.

N.º 15.

1346 10 Aprile

Cedula colla quale i Maestri Vestro di Cinzio e Paolo di Ambrogio Maitani prendono a rifare gli archi di un acquidotto per il Comune di Perugia. (ARCHIVIO COMUNALE DI PERUGIA. Liber Superst: Acqueductus.)

Magister *Vester* quondam *Cintij Silvestri* de porta Sancti Petri et parochia Sancti Stefani, et *Paulus* magistri *Ambrosii* magistri *Mathani* de porta Sancti Angeli et parochia Sancti Christofori, asserens et adfirmans se maiorem legitime etatis, qui juravit ad sancta Dei evangelia corporaliter tactis scripturis omnia et singula in presenti instrumento contenta, perpetuo rata et firma habere, et nunquam contra facere vel venire occasione minoris etatis vel aliqua alia causa seu occasione, et presente et eidem consentiente, dicto Magistro *Ambrosio* eius patre per se et eorum heredes, se et eorum bona omnia et singula principaliter obligando; et quilibet eorum in solidum promiserunt et convenerunt discretis viris Francischo Martini de porta Heburnea et par: Sancte Marie de mercato, et Lapo Nichole de porta Sancti Petri et par: Sancti Savini, officialibus et superstitibus Comunis Perusii super canellatu et acqueductu fontis de platea Comunis Perusii, stipulantibus et recipientibus pro dicto Comuni Perusii, et eorum successoribus in dicto officio, facere et redificare archus destructus acqueductus predicti, pro ut et sicut in cedola inde facta latius continetur, et secundum formam patetorum in ipsa cedula infrascripta contentorum, cuius quidem cedule vulgari sermone scripte, tenor talis est:

Al nome de Dio, amen. Quista è la cedola del lavoro de gl'archora del conducto del Comuno de Peroscia ei quagle sono cadute et voglonse refare; ei quagle sonno poste ella villa de Monte Parciano allo luogho dicto Vaiano, ei quagle sonno de spatio de *ccxxiiij* pieie, fra'l quale spatio se.....

quatro pilastre, cioè: lo doie pilastre..... uno verso *x* pieie et l'altro verso *xv*..... d'acanto sieno de grossezza *xii*..... pieie, al pieie del comuno de Peroscia.

Ancho, che le dicte pilastre sieno poste en buone fundamenta e sufficiente, e sieno cavate, ei dicte fundamenta, socto la pianezza de la terra, che mo ene *xxv* pieie, e più se besongno fosse, e pàghese del più secondo che mecte pro rata, e se meno cavasse ch'ei dicte *xxv* pieie, dèggase scontane pro rata secondo che mecte, sempre s'entenda che sieno poste em buone e sufficiente fundamenta.

Ancho, che sopra le dicte quatro pilastre se dèggano fare cinque archora, cioè ei tre archora de mezzo ciaschuno de *iiij* pieie, cioè el voitamento da l'una pilastra a l'altra: gl'altre doie archora picciogle sieno de quella grandezza che c'entrerono per adimpire el numero dei dicte *ccxxiiij* pieie e dèggase congiognere da onne parte cho'l gl' archora vecchie.

Ancho, ch'ei dicte tre archora magiure aggiano quello sesto che avere possono, ponendo le poste longo la terra che mo ene, e vadano d'altezza enfine a la pianezza socto el canellato che passa per gl' archora vecchie, siche rispondano al filo ch'el gl' archora vecchie: ei dicte cinque archora sieno de larghezza *vj* pieie, al pieie del comuno.

Ancho, ch'ei dicte cinque archora aggiano archo e soparcho, e le cordalle dei dicte cinque archora sieno d'altezza uno pieie e mezzo, e per l'altro verso tanto che biene leghe, e de quista medesima misura sieno le tavolecte de tucte le volte degl' archora; e sieno ei dicte soprarchora grosse mezzo pieie.

Ancho, che le pietre dei dicte..... soprarchora e tavolecte sieno concie..... de l'arco grande sopra el fossato..... archo.

Ancho, ch'el muro che viene sopra le pilastre, fra archo e archo, sia de buone pietre, e biene acapezzato, e sieno murate e realzate gl' archora enfine a la pianezza del canellato e conducto predicto.

Ancho, ch'el coptomatore che torrà questo lavorio sia tenuto de biene murare, e biene legare a uso de buono Magisterio, e mecta tanta calcina, quanta rena, e sia buona rena lavata e miscolata insieme, e biene intrisa.

Ancho, ch'el dicto coptomatore che torrà al dicto lavorio deggha fare esso lavorio a tucte suoie expese, de cavatura dei fundamenta, pietre, calcina, rena, legname e ferramenta, e generalmente d'onne chosa che bisognerà al dicto lavorio.

Ancho, ch'el dicto coptomatore, deggha ello dicto lavorio murare quello legname de cerqua che piacerà al soprestante, el quale legname gle darà el dicto soprestante posto alla dicta uopera.

Ancho, ch'el dicto coptomatore degga avere tucte le pietre escarcate e cadute dei dicte archora, salvo che non degga nè possa toccare, nè scarcare ei fundamenta de le pile vecchie e cadute dei dicte archora.

Ancho, ch'el dicto coptomatore degga reponere el canellato el quale sta sullo ponte del legname en su gl'archora nuove predicte a tucte suoi espese, e deggalo murare e recalzare e recoprire..... l'altro canellato murato.

Ancho,..... lavorio el dicto coptomatore degga..... mantenere tucto el legname e ferramenta del dicto ponte del legname duo mo sta el dicto canellato a ciò ch'el dicto ponte nè legname non possa nè degga tocchare, nè liziare, nè levare infine che non si sonno fornite e spacciate ei dicte archora e lavorio: e se'l piombo del canellato che sta ello dicto ponte soperchiasse e avanzasse, remangha al comuno: e se manchasse, ch'el comuno el degga mectere de suo.

Ancho, ch'el dicto coptomatore, quando caverà ei dicte fundamenta, faccia sì en tale modo che non preste danpno al dicto ponte del legname e canellato che sta sopra esso: et che per suo defecto el dicto ponte o canellato che'nnesso sta, cadesse, de refarlo a tucte suoie spese secondo mo sta, salvo de piombo o stangno che manchasse.

Ancho, ch'el dicto coptomatore degga avere el prezzo del

dicto lavorio en quisto modo, cioè: a *xx* di del mese de maggio proxemo che verrà, la quarta parte del dicto prezzo, e l'altra quarta parte de li a quatro mese proxeme che verronno, e l'altra quarta parte de li a quatro mese altre mese proxeme che verronno, sicchè sia fornito tucto el pagamento enfra uno anno, comenzando dal di del primo pagamento. E che da uno anno ellà el dicto coptomatore degga avere fornito tucto el dicto lavorio enfra octo mese proxeme che verronno.

Ancho, che al dicto coptomatore sia licito di cavare pietre e rena ello terreno del comuno, o de spitiale..... a luie piacerà, satesfacendo el danpno a le..... secondo la stima che se facesse per doie buone..... se deggano alaggere l'uno per lo dicto..... luie de chuie fosse el danpno e la possessione.

Ancho, ch'ei soprestante del dicto conducto deggano prestare al dicto coptomatore le forme e tucte ei ferramenta che besongnano per saldare e reponere el dicto canellato che sta ello ponte sugl' archora nuove predicte.

Ancho, che fornito tucto el dicto lavorio per lo dicto coptomatore secondo la forma de la cedola e pacta predicte, ei soprastante del dicto conducto che sironno per lo tempo, facciano la rifianza al dicto coptomatore de la dicta uopera.

Et hec omnia et singula supra et infrascripta, predicti coptomatores eisdem superstilibus fecerunt, et facere promiserunt pro quadringentis septuaginta quator florenis de auro, quos predicti superstites per se et eorum successores, obligando res et bona dicti Comunis Perusii, promiserunt dare et solvere de propria pecunia dicti Comunis ad eorum et eorum successorum, manus provencta seu provenienda magistro *Ambrosio* quondam magistri *Mathani Laurentii* de porta sancti Angeli et parochie Sancti Christophori, stipulanti et recipienti pro se et suis heredibus aut cui jus suum concesserit, in terminis supradictis in dicta cedula contentis, et pro omnibus et singulis pactis et conditionibus in supradicta cedula contentis penitus observandis. Et hoc presentibus, vo-

lentibus, consentientibus ac etiam delegantibus supradictis coptumatoribus et quolibet ipsorum, et de eorum et cuiuslibet ipsorum licentia et voluntate. Renuntiante etc. etc.

N.° 16.

1346 24 Gennaio

Frate Borghese Priore dei frati Predicatori di Siena fa quietanza a donna Giovanna di Memmo vedova di Simone pittore di un messale e di un calice lasciato da suo marito al Convento. (ARCHIVIO DI STATO IN SIENA. Pergamene di S. Domenico Cas: 879.)

Appareat omnibus evidenter, quod, ego frater Borghese indignus Prior Conventus Fratrum Predicatorum de Senis, recepi a Domina Johanna quondam *Memmi* et relicta quondam magistri *Simonis* pictoris, tam pro se, quam pro anima dicti viri sui et aliorum suorum defuntorum, pro uno calice et uno missali, prout dictus *Simon* vir eius in suo testamento reliquit pro dicto Conventu florenos *xviiiij* auri. Et ego de voluntate et assensu totius dicti conventus fratrum, scilicet nostrorum, eidem domine, assigno ex nunc calicem et missalem fratri *Venture* de *Corzano*, hoc pacto et conditione; quod dictus liber missalis aut dictus calix, non possit deinceps vendi aut impignorari, aut aliquo modo alienari, tradi vel reddi aut dari, sed semper sint et esse debeant in nostra sacristia pro missis dicendis pro animabus mortuorum et virorum, ut dictum est supra. Et hec omnia, vobis domine *Iohanne*, ego Prior supradicti Conventus auctoritate et parabola dicti conventus, observare promicto. In cuius rei testimonium, sigillo dicti conventus hanc liceram, sigillari mandavi. Datum et scriptum Senis, sub anno Domini Millesimo Trecentesimo Quadragesimo sexto, in die conversionis sancti Pauli, idest vigesima quarta die mensis Ianuarii.

N.º 17.

1353 13 Dicembre

Bartolo di Fredi e Andrea di Vanni pittori prendono a pigione dalla Casa della Misericordia, una bottega per esercitarvi l'Arte. (ARCHIVIO detto. Casa della Misericordia, Protocollo di Ser Mino di Feo a c. 48 t.)

Anno Domini Millesimo *ccclij*, Indictione *vij*, die *xij* mensis decembris. Senis, coram Augustino Mini et Piero Arrighi testibus presentibus.

Bartolus Fredi et *Andreas Vannis* populi Sancti Martini conduxerunt a fratre Nuccino apotecham cum domo posita prope ecclesiam Misericordie, cui ex uno via, ex alio Domus Misericordie, a festo Sancti Angeli mensis septembris proxime venturo ad duos annos, pro annua pensione *vij* flor: solvenda et quam solvere promiserunt, medietas in medio anni et alia in fine. Obligaverunt, cum garantisia ecc.

NOTA

Alle notizie di già conosciute di Bartolo di Fredi pittore, possiamo aggiungere le seguenti:

1356 (stile sen.) Febbraio 5.

Bartolus Fredi pictor de Senis recepit a domina Bartolomea filia olmi Cecchi sponsa et futura uxore sua, pro dotibus suis, flor. c. auri. (Denunzie dei contratti ad annum.)

1363 Aprile.

Filia Bartali pictoris sepulta est die xvij Aprilis. (Obituario di S. Domenico nella Bibliot. Comunale di Siena.)

1363 Augusti xxxi.

Unus filius Barthali pictoris sepultus est die dicta. (Ivi.)

1367 die xxv Iunij.

Bartolus magistri Fredis pictor recepit obligationem a Francisco Vannuccio, pro pictura unius tabule, xxx flor. Item recepit obligationem ab Antonio Aniti et Iohanne forneriis, dicta causa, flor. xxxvij. (Denunzie ad annum c. 79 t.)

1372 Novembre e Dicembre, e nel 1383. Bartolo di Fredi risiede tra i Governatori della Repubblica.

1374 Luglio.

Filius Barthali Fredi pictoris mortuus est die xxvij Iulij. (Obituario sopra detto.)

1376.

Domina Giera filia olim Luce de Monasterio Sancti Eugenii, vendidit domum sitam Senis in populo Sancti Egidii, pretio ducentarum sex lib: Bartolo magistri Fredi pictori populi Sancti Donati. (Denunzie ad annum c. 122.)

1380.

Giovanni di Ser Biagio e Giovanni di Giusto di Guido da Volterra, operai dell'Opera di S. Maria di detta Città, con il consenso del Ven. Messer Simone Vescovo di Volterra, ad effetto di pagare Bartolo di Maestro Fredi pittore senese del prezzo delle Pitture fatte nella cappella maggiore della loro chiesa e per altre spese, vendono per fiorini 53 una casa in Volterra.

Rog. Ser Agostino di Ser Martino. (ARCHIVIO DI STATO IN FIRENZE. Perg. del Convento di S. Andrea di Montoliveto di Volterra.)

1381 (stile sen.) Marzo.

Si pagano fior. 12 d'oro a Bartolo di maestro Fredi dipintore per una targa e un pennone con l'arme del popolo donati a Messer Giov: Piero de' Preti da Vicenza già senatore di Siena. (Biccherna ad annum 133.)

1389 Dicembre 8.

A maestro Lucha di Tommè et maestro Bartolo del maestro Fredi e Andrea suo figliuolo dipentori che fanno la tavola dell'università de calzolari fior. venticinque. (ARCHIVIO DELL'OPERA. Libro del Camarlingo, ad annum.)

1400 (stile sen.) Febbraio 10.

Bartolo di maestro Fredi testimone al testamento di Tommaso del fu Opizo de' Visconti da Fucecchio. In Siena. Pergamena delle riformagioni.

Ebbe una figlia di nome Antonia, alla quale si riferiscono i due seguenti ricordi del medesimo anno, che, se sembrano all'antitesi sono pur troppo frequenti nella vita. 1396 Aprile 20.

D. Antonia di maestro Bartolo di Fredi sposa Franno di Francesco maestro di legname. (Denunzie ad annum.)

1396.

Antonia filia Bartholi magistri Fredi pictoris sepulta est die xiiii septembris in platea (Obituariario di S. Domenico ad annum.)

La di lui moglie donna Bartolomea morì il 31 ottobre 1420. Così si legge nel più volte citato obituariario del Convento di S. Domenico di Siena ove fu sepolta.

Domina Bartholomea relicta Bartholi Fredi pictoris, die 31 Octubris transivit de vita presenti ad patriam, et cum habitu vestitarum ordinis, sepulta fuit in sepulcro viri sui, in claustro versus refectorium.

N.º 18.

1365 11 Giugno

Supplica dei frati del Carmine per ottenere un sussidio dal Comune di Siena, per il lavoro del Tabernacolo della loro Chiesa. (ARCHIVIO DI STATO IN SIENA. Cons. Gen. Vol. 176, c. 591.)

A voi Magnifici Signori, Signori Dodici e Capitano di popolo de la città di Siena, exposti per parte del convento e frati

di santa Maria del Carmine de la città vostra: Certissima cosa è che'l corpo di Yhesu Cristo, el quale fu passionato nel legno della croce, ricuperò l'umana generatione dall'onferno. Questo veramente noi fedeli cristiani aviamo per grandissimo misterio in terra nel venerabilissimo sacramento dell'ostia, et quanto questo sia d'avere in divotione et reverenza sommamente ogni cristiano die pensare, et la mente sua in esso ponere et honorarlo oltra ogni altra cosa. Quali sono maggiori reliquie o più degne di riverenza che questo santissimo corpo, el quale è capo et signore di tucte l'altre reliquie e dell'universo mondo? Et concludendo, per verità sopra ogn'altra cosa si die tenere carissimo questo pane benedetto, nel quale el celestiale filluolo del Padre Eterno si dà, e si mostra a noi colla Trinità, tutto vivo et vero alli occhi delli umani, el quale per più altro abile modo non conosciamo in terra. Unde questo ymaginando i frati predetti, et volendo questo beatissimo corpo honorevolmente magnificare a maggior divotione de' cristiani, però che fanno i frati predetti festa singulare d'esso, propongono di fare uno bellissimo tabernacolo, nel quale stesse et si mostrasse esso corpo nella sua festa: nel quale voleano spendere pochi denari, però chè so' poveri, come sapete: poi dato il principio in esso, parve a tucti maestri et buoni huomini, che si facesse di maggior costo per reverenza di tanto sacramento et per nome et honore de la città di Siena, però che n'è fatto un altro a Orvieto che costa più di *xiiij*^c di fiorini. Ora questo tabernacolo è facto et viene da *iiij*^c fiorini, el quale è bellissimo oltra quello d'Orvieto, per quelli che ànno veduto l'uno et l'altro. Et però, per parte d'essi frati si prega la Signoria vostra, che per reverenza del corpo di Yhesu Cristo et per amore et grazia, degnate d'ordinare et provvedere co' bisognevoli modi che'l Camarlingo di Biccherna dia et paghi de la pecunia del Comune di Siena, nel costo et constructione d'esso tabernacolo, quella quantità che a Voi piace, acciò che si possa pagare, però che non nè so' pagati anco più che *lx* fio-

rini per essi frati. Idio vi conservi el vostro stato, dievi nell' autra vita el perpetuo et vero tabernacolo suo.

(Fu deliberato assegnarsi per quest' oggetto la somma di fior: 50 d' oro.)

N.° 19.

1366 30 Ottobre

Supplica al Comune di Siena di Domenico e Jacoma di Maestro Giovanni dell'Acqua. (ARCHIVIO DETTO. Cons. Gen. Vol. 179, c. 43.)

Dinanzi da voi signori Dodici et Capitano de la giustitia, Governatori et defensori del comune et popolo de la città di Siena, exponsi, et con ogni reverenza si prega, per parte di *Domenico* et di *Iacopa* filliuoli che fuoro del maestro *Giovanni* del maestro *Iacomo dell'Acqua*, e quali orfani et pupilli, et ànno poco dell' avere del mondo, et anco per parte de la madre loro, che conciosiacosa che 'l decto maestro *Iacomo* fu cagione di sì grande dignità et utilità come è la fonte del Campo de la decta città, et l'altre fonti de la decta città, le quali procedono et procederanno da quella, perchè il decto comune di Siena, per esser grato et conoscente del decto beneficio, stanzìò et riformò che 'l decto maestro *Iacopo* loro avolo avesse de la moneta del decto Comune ogni anno *cl* lib: di denari; e quali denari poi fuoro conceduti al maestro *Giovanni* loro padre. Ed è vero che 'l decto maestro *Giovanni* loro padre visse sì poco tempo dopo la decta pensione, che poco o quasi neuno utile a' filliuoli n'è seguito. Che vi debbia piacere per l'amore di Dio, et per limosina, et per memoria del decto *Iacopo* et del decto beneficio, d'operare per Voi et per li consigli che n'anno balìa, che alloro sia conceduta quella quantità della moneta del decto Comune che sia di vostro piacere, et a quello modo et tempo che piace alla Signoria Vostra. L'onipotente Idio e la sua gloriosa Madre vi conceda gratia di fare quello che sia sua laude et sua reverenza, honore et

buono stato pacifico della nostra città, et honore de le vostre persone in bene dell'anima et del corpo.

Item cum audiveritis simili modo legi deliberationes factas super dicta petitione, secundum formam statutorum Sen:, quarum tenor talis est, videlicet: — Die *xx* mensis optubris, lecta fuit dicta petitio in presentia Dominorum Duodecim Capitanei populi et Domini Potestatis Sen: et optentum quod vadat ad ordines, et ponatur quantitas. Die *xxv* optubris lecta iterum fuit dicta petitio in presentia Dominorum Duodecim Capitanei pop: ordinum civitatis et quactor Provisorum Biecherne dicti Comunis, et optentum quod habeant dicti petentes a Comuni Sen: de pecunia dicti Comunis pro quinque annis proxime venturis, pro quolibet anno florenos viginti auri, ex causa in petitione narrata et petita: quos Camerarius Biecherne, qui est et pro tempore fuerit, solvere teneatur de sex mensibus in sex menses, ut pro rata tanget eisdem filiis magistri Iohannis. Et quod omnia alia provisio eis facta per Comune Sen: sit nulla ab hodie in antea. Et cum hac limitatione, ponatur dicta petitio ad Consilium generale.

Eisdem modo et forma, facto partito super suprascripta proposita filiorum magistri Iohannis fuit victum, optentum et iuridice reformatum, quod plene sit fiat et exequatur in omnibus, et per omnia prout et sicut indicta proposita continetur, per *cxv* consiliarios dicti Consilii dantes eorum lupinos albos *del si*, non obstantibus *xx* eiusdem Consilii consiliariis, qui eorum lupinos nigros *del no* in contrarium reddiderunt.

N.º 20.

1370 Luglio-Agosto

Deliberazione del Consiglio della Campana riguardante la fabbrica del fondaco buio degli Ugurgieri. (ARCHIVIO DETTO. Perg. Borghesi M. 66.)

In nomine Domini, amen. Anno ab eiusdem incarnatione MCCCLXX. Indict: *viii* die vero *xviii* mensis Julii.

Convocato et congregato generali Consilio Campane Co-

munis Senarum in consueto Palatio dicti Comunis, ad sonum campane vocemque preconis, ut moris est, in numero sufficienti secundum formam Statuti Senar: de mandato nobilis atque potentis Militis Domini Nicholai Domini Iohannis de Canemortuo honorabilis presentis Potestatis Civitatis Senar: dixit, et proposuit idem Dominus Potestas: Cum audiveritis legi palam et alta voce petitionem infrascriptam infrascripti tenoris.

« Al nome di Dio, amen. Come si contiene nello Statuto,
 « il quale parla ch'e' Signori Difensori che per li tempi ri-
 « sederanno del mese di Luglio o d'Agosto debbano chiamare
 « uno savio e discreto huomo per ciascheduno Terzo a bo-
 « nificare e a vedere vie, e ogni altra cosa la quale sia
 « maggiore bellezza de la Città; per la quale cosa e' Signori
 « che ora al presente seghono (sic) nel Palazzo, del mese
 « di Luglio e d'Agosto 1370, àno chiamati questi tre savi
 « uomini per le dette cose seguire: del Terzo di Città, Gio-
 « vanni Nelli: del Terzo di Sancto Martino, Pavolo d'Am-
 « brogio schagiolaio: del Terzo di Camollia, Pietro di Gio-
 « vanni. E questi tre savi uomini, come parla lo Statuto
 « che debbiano chiamare per loro consiglio quelli maestri
 « che a loro piacerà, àno chiamati gl'infrascripti maestri.

« Maestro Neri Ranuccioli	Maestro Piero di Gionta
« Maestro Gratia Maffei	Maestro Iacomo di Giovanni
« Maestro Agnolo Bizochi	Maestro Paulo di Salvi
« Maestro Gherardo di Bindo	Maestro Agustino Martini
« Maestro Iacopo del maestro Pietro	Maestro Iacomo di Mino
« Maestro Stefano di Meio Borsa	Maestro Francesco del M. ^o Vannuccio

« I quali tre Savi huomini àno imposto a noi Maestri
 « sopradetti che noi dobbiamo secondo lo Statuto, come
 « debbia seguire il lavoro del Fondaco Buio, il quale ene
 « degli Ugurgieri ecc.

« Questa ene la deliberagione che Noi Maestri sopradetti
 « aviamo deliberata che per onore e maggiore bellezza della
 « Città di Siena, che la detta muraglia torni al dritto, cioè

« a corda del canto del palazzo de' Sansedoni al canto del
 « Palazzo de' Maconi, conciosiacosa che le mura de la bu-
 « tigha di Nicholo di Tone, e di Giovanni di Mico istanno
 « male, e però mettiamo la corda dai detti due Palattii, per-
 « chè non s'abbia a drizzare più volte. E sì veramente per-
 « chè non si possi ragionevolmente lagniare neuna de le
 « parti de chui fosse el decto chasamento, vero butighe,
 « questi tre savi huomini, chiamati per li nostri Signori,
 « debbiano eleggiare due buoni e savi Mercatanti per Terzo
 « con tre Maestri di legniam e tre di pietra, a vedere e
 « istimare ongi e ciascheuno dapno il quale, per questo
 « drizzo, tornasse a le dette parti di chui sono le decte but-
 « tigh e o vero casamenta, e ciò che serà istimato, quello
 « sia restituito per lo Comune di Siena.

« Di tutte queste cose iscripte, le quali sono inscripte in
 « su questo foglio siamo in concordia tutti i detti Maestri:
 « senza niuno intervallo fatta questa iscripta di mano di me
 « maestro Francescho del Maestro Vannuccio presente, e di
 « concordia de dutti (sic) i detti Maestri. Domenicha *xiiiij* di
 « Luglio 1370. »

Item cum audiveritis simili modo legi deliberationem in-
 frascriptam infrascripti tenoris, etc:

« Al nome di Dio, amen. Noi Giovanni Nellini e Paulo
 « d'Ambrogio e Pietro di Giovanni siamo in chesta concor-
 « dia: che avendo rispetto che lo Statuto, il quale parla de
 « le bellezze de la Città, non s'aoperò già fa trenta anni o
 « più, e anche avendo rispetto ch'el Comune è male agiato
 « a fare questa menda, secondo che i Maestri àno delibe-
 « rato, e anche avemo rispetto che gli Ugorgieri, o di chui
 « sieno, l'anno tenuto o posseduto gran tempo a chel modo
 « che sono cominciate a murare, deliberano a ongi cosa
 « rispetto, che nel Consiglio de la Campana deliberi (sic)
 « si dia andare innanzi al modo cominciato o no, e in
 « quanto si prendesse chè la detta muraglia tornasse a ricto
 « al modo che àno deliberato i Maestri, lo sia fatto ai detti,

« di chui sono le botighe e casamenti, quella menda dal
 « Comune, che deliberaranno quelli huomini che saranno
 « electi sopra a ciò. »

Item cum audiveritis simili modo legi deliberationes factas super petitione, et omnibus suprascriptis, quarum tenor talis est videlicet. — Die *xviii* Iulii lecta in presentia Dominorum Defensorum, quator Bicherne, et Ordinum Civitatis et trium Officialium super aconcime Civitatis deliberatio quod ponatur ad Consilium generale, et super omnibus supradictis fiat proposita generalis: igitur quod dicto Consilio et Consiliariis dicti Consilii videtur et placet providere et juridice reformare, super dicta petitione et dicta deliberationes (sic) et omnia suprascripta pertinentia ad dictum laborerium, et ad dictas apotechas, de quibus supra fit mentio: in Dei nomine generaliter et specialiter consulatur. — Super quibus omnibus et singulis idem Dominus Potestas in dicto surgens Consilio, more solito, petiit sibi pro dicto Comune Senarum utile sanumque consilium exhiberi.

Unus, ex Consiliariis dicti Consilii, in dicto surgens Consilio ad dicatorium consuetum, consuluit super dicta proposita generali ediftii et apotecharum Campi Fori, quod muramentum sive ediftium de novo inceptum super dicto Campo, de quo supra dictum est et declaratum in dicta proposita, reducatur retro, et fiat sicut est declaratum per Magistros, de qua declaratione supra patet in proposita. Ita tamen, quod fiat satisfactio per Comune Senar: de dicto dapno sicut et pro ut per dictos Magistros extitit declaratum: sed si illis, quibus est fienda dicta emendatio, debent aliquid solvere Comuni Senar: solvatur dicto Comuni id quod debetur, ante quam recipiant mendam, vel eis in dicta emendatione excompensetur id quod dare debent Comuni Senarum.

In cuius summa reformatione Consilii, dato, facto et misso partito ad lupinos albos et nigros, secundum formam Statuti Sen: — Super consilio suprascripto reddito super proposita ediftii, quod reducatur retro, fuit victum et optentum,

et jure juridice reformatum quod plene sit fiat, et exequatur in omnibus et per omnia, prout et sicut in dicto consilio continetur per *cccviii* Consiliarios dicti Consilii, dantes eorum lupinos albos *del sic*, non obstantibus *xxxiii* eiusdem Consilii Consiliariis, qui eorum lupinos nigros *del non* reddiderunt.

In nomine Dei, amen. Anno Domini ab eiusdem Incarnatione millesimo *ccclxx* Indict: *viii* secundum consuetudinem Civitatis Senar: die *xiii* mensis Septembris, que fuit dies Veneris.

Convocato et congregato generale Consilio Campane Communis Sen: in consueto Palatio dicti Communis ad sonum Campane vocemque preconis, ut moris est, in numero sufficienti, secundum formam Statuti Senar: de mandato nobilis atque potentis Militis domini Nicholai domini Iohannis de Cane-mortuo honorabilis presentis Potestatis Civitatis Sen:, dixit et exposuit dictus Potestas:

Cum die decimonono Iulii, proxime preteriti, fuerit reformatum, quod muramentum inceptum iuxta Campum domorum quorundam de Ugorgieriis et aliorum, retrocederet et fieret de novo, ut trahetur ad cordam ab angulo Palatii Sansedonium ad angulum Palatii Maconum satisfatto per Comune de predictis diebis (sic) qui dictum muramentum facere fieri inceperant, secundum extimationem fiendam per certos Magistros, et alioscumque si dictum muramentum fieret ad cordam ad angulum Palatii Maconum, sequeretur inconveniens, videlicet: quod ubi fuit deliberatum dictum muramentum retrocedere, pro maiori pulcritudine Campi, sequeretur major turpitudine Campi quare remaneret domus quedam, in qua est apotheca Nichole Tonis versus Campum, ultradictum muramentum bene per tres quartos unius brachii, et sic non procederet ad cordam Campi per rotunditatem, sicut est intentio civium: igitur si dicto Consilio videtur et placet providere et juridicee reformare, quod dictum novum muramentum fiat sicut trait ad cordam ab angulo palatii Sansedonium ad alium angulum proximioem, videlicet, apoteche Nichole

Tonis, que apotecha est iuxta et contigua dicto novo mramento fiendo: et eodem modo fiat extimatio dampni et satisfactionis, sicut fuit per aliam reformationem provisum, quod donec habuerit emendam ad dictum opus perficiendum non possit cogi vel molestari. Super quibus omnibus et singulis idem Dominus Potestas petiit sibi predicto Comuni Sen: utile sanumque consilium exhiberi.

Unus, ex Consiliariis dicti Consilii, indicto surgens consilio ad dicatorium consuetum, consuluit super suprascripta proposita, quod plene sit, fiat, et exequatur in omnibus et per omnia, prout et sicut in dicta proposita continebatur.

In cuius summa reformatione Consilii, dato, facto et misso partito ad lupinos albos et nigros, secundum formam Statuti, super suprascripta proposita de Ugorgeriis, fuit victum, otentum, et jure reformatum quod plene sit, fiat, et exequatur in omnibus et per omnia, pro ut et sicut indicta proposita continebatur, per *ccxxii* Consiliarios dicti Consilii, dantes eorum lupinos albos *del sic*: non obstantibus *lxxvij* Consiliariis dicti Consilii, qui eorum lupinos nigros *del non* in contrarium reddiderunt.

Ego Iohannes olim Ture Ser Iacobi de Prato Imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius et nunc not: et officialis Reformationum Communis predictis, interfui eis que per alium fidelem not: sumptis de mei (sic) commissione, me subscripsi et publicavi.

N.º 21.

1371

Allogagione a maestro Piero di Lando da Siena, maestro di legname, del coro della chiesa maggiore di Fiesole.
(Mem. Episcopi Fesulani di mano Ser Andrea Corsini, c. 81, 82.)

Anno 1371.

Piero di Lando da Siena ho tolto a fare il coro nella Chiesa maggiore di Fiesole, e questi sono i patti i quali ho

fatti io noi col proposto di Firenze e Ser Taddeo di San Pier Maggiore, iscritti per mano di Ser Taddeo predetto in presenza del detto proposto.

In prima che il detto *Piero* de' fare il detto coro a ogni suo legname, ferramento e ogni altra spesa.

It: de' fare il detto coro come quello delle Donne di San Piero Maggiore, cioè di bracciali in giuso con una panca dinanzi da inginocchiarsi, e da' bracciali in suso vuole essere uno braccio e mezzo intorno, alto.

It: vogliono essere i bracciali di noce colla piana di dietro ove si commettino: la piana ove si commetteranno i sedi, di noce; e i ballatoi, e i peducci e un regolo dinanzi a manganella, ogni cosa di noce: e sia regolato da' bracciali in giù come quello di San Piero Maggiore, di noce; e da' bracciali in su regolato di noce riquadrato con una cornice di noce di sopra, e di sotto alla detta cornice un fregio di tarsia come in quello di San Miniato dalle Torri, e la panca dinanzi da inginocchiarsi regolata di noce, come quello di San Miniato dalle Torri, tutto l'altro legname vuol essere d'albero, asse di mezzo.

It: debba avere il detto *Piero* per pagamento del detto coro fior: cinque e mezzo di ciascheduna sedia, a tutte sue spese di mangiare, di bere ed ogni altra cosa, di gabelle, e di vetture, e di ciascheduna altra spesa; salvo che della Sedia del Vescovo si debba vedere per messer lo Proposto di Firenze, e per Taddeo di San Pier Maggiore; e quello che a loro paresse, debba essere ristorato; e questi sono i patti.

A dì 29 di Maggio 1371.

Maestro *Piero* di *Lando* da Siena ebbe, questo dì di sopra, per comprare il legname del coro di Fiesole, fior: trenta d'oro in presenza del Proposto di Fiesole e di quello di Firenze.

It: ebbe in presenza del Proposto di Fiesole e di Ser Giovanni, a dì 15 di Gennaro dell'anno di sopra, fior: 25 d'oro per comprare legname.

It: ebbe egli in presenza del Proposto di Fiesole e di Frate Bartolomeo, a dì 20 di Luglio, lire cinquanta.

It: ebbe egli a dì 24 d'Agosto, in presenza del fabbro Vanni, fior: 15 d'oro.

It: ebbe egli, a dì 27 di Settembre, lire cinquanta in grano che io gli vendei per soldi diciannove lo staio.

It: diegli questo dì medesimo: ricevette egli fior: 20 d'oro.

It: diegli a dì 20 di novembre: ebbe egli lire venti.

It: ebbe *Piero* maestro, a dì 2 di marzo, in presenza del Proposto di Fiesole, fior: otto d'oro.

It: ebbe *Piero* maestro, a dì 18 Aprile, fior: sei d'oro in presenza di Vannone.

It: ebbe 24 metadelle di vino: montano lire una, sol: sedici.

It: ebbe a dì 24 d'Aprile 1373, secondo che sentenziò mes-
ser Taddeo canonico di Fiesole, fior: tre d'oro.

Sicche ha avuto il maestro del Coro in tutto, fior: 144
lire una, sol: uno.

N. 22.

1367-1385

Pagamenti fatti a maestro Giovanni di Bartolo orafo senese dei lavori d'oreficeria eseguiti per la Corte pontificia in Avignone ed in Roma. (ARCHIVIO VATICANO. Registri della Camera).

Die *xvij* dicti mensis february computavit *Johannes Bartholi* argentarius, Curiam Romanam sequens, de rebus infrascriptis, prout sequitur: Et primo pro *xij* calicibus argenti emptis ab ipso pro domino nostro papa, deauratis, ponderantibus *xviii* marchas, *vj* uncias et *iiij* denar., ad rationem pro marcha *vij* floren. Camere: valent *clvij* flor. Cam. et *iiij* solid. Item pro argento per ipsum posito in dictis calicibus ultra argentum sibi traditum, videlicet pro *ij* marchis, *iiij* uncis, *xvj* denaris, ad rationem *v* floren. cum dimidio pro marcha: ascendunt *xiiiij* flor. *v* solid. Item pro factura unius

ydrie ponderantis *xxxv* marchas et *ij* uncias, ad rationem pro marcha *i* flor: valet *xxxv* flor. Item pro argento quod de suo posuit in dicta ydria, videlicet *v* marchas, *iiij* uncias, *xxi* denar. ad rationem pro marcha *v* floren., *viiiij* gross: ascendunt *xx* floren., *xij* solid. *viiiij* denar. Item pro melioratione argenti dicte ydrie, quia reddidit argentum grossum et recepit argentum sterlingorum: *vij* flor. cum dimidio. Item pro reparatione unius pontificalis; *ii* floren. Item pro reparando unum thurribulum, et cathenas ipsius; *ii* floren. Item pro *iiij* unciis et *vij* denar. auri. *xx* cateratorum (*caratorum*), ad rationem pro uncia *vj* floren. Camere cum dimidio pro positis in proba domini nostri pape; *xxi* flor., *viiiij* solid., *vi* denar. Item pro factura et callo (*calo*) auri *v*. flor. Item pro factura auri positi in cuppa quadam Mazari, et auro ipso ibidem posito; *j* flor. Item pro solidatura pedum quorundam candelabrorum et argento posito ibidem; *j* floren. Item pro solidando et aptando *ij* calices, et quibusdam operibus factis in ipsis; *ii* floren. *xxviiiij* solid. Summa universalis omnium premissorum soluta dicto Argentario pro expensis et aliis; *ii^c liiiij* flor. Cam., *xx* sol., *viiij* denar. monete Avinion. (Reg. 325, fol. 63 t).

1367. 5 giugno. — Die *v* mensis junii facto computo cum *Johanne Bartoli*, argentario Avinione commorante, de duabus Rosis auri, lapidibus, et aliis in eis positis per eum factis, videlicet, unam de anno domini *m^o ccc^o lxxvi* et aliam de anno domini *m^o ccc^o lxxvii* datis per dominum nostrum papam ipsis annis die dominica qua cantatur *Letare Jherusalem*, et de factura *vi* pitalphorum auri, tam magnorum quam parvorum, ponderis *lx* marcharum, et dulcificatione ipsius auri et resta factionis *vi* duodenarum et medie tacearum argenti. Repertum est sibi deberi, prout in compoto per eum reddito in magno libro descripto particulariter continetur, ipso *Johanne* manualiter recipiente *iii^c lxxviii* Flor. Camere, *xviii* s., *ij* den. (Reg. 321. fol. 139 t).

1367. 30 giugno. — Die ultima dicti mensis computavit *Johannes Bartholi* argentarius, Curiam Romanam sequens, de certis operibus per ipsum factis, et aliis expensis solutis per eum in mense Junii predicto, prout inferius continetur. Et primo dixit se expendisse pro media uncia auri posita in quadam proba domini nostri pape, *ij* floren. *ij* gross. Item pro reparatione dicte probe: *ij* floren. Item pro reparatione unius thurribuli in quo fuerunt positi duo denarii et *x* grana auri, et pro reparatione baculi unius crucis, et argento ibidem posito; *ij* floren. *vj* gross. Item pro duobus garnimentis ad facendum Agnos Dei, et aliis expensis factis propter hujusmodi opus; *v* floren. Item pro clarificando *xij*, taceas pro buticularia et factura unius supersorii aque; *xviiiij* gross. Item pro una marcha, *v* unciis et *xii* denariis argenti per ipsum positis de suo proprio in uno pelvi (*bacino*) argenti, ponderis *xxviiiij* marcharum, *v* unciarum, *ij* quart. cum uno picherio argenti, ponderis *x* marcharum, *v* unciarum cum media ad rationem pro marcha, quam de suo, ut prefertur, posuit; *v* floren. et *vij* gross. Et pro factura dicti operis ascendit in universo pecunie summa suprascripta, que fuit dicto *Johanni* soluta in *l.* floren. Cam., *v* solid. monete Avinionis. (Reg. 325, fol. 64 t).

1368. 8 aprile. — Die *viii* dicti mensis soluti fuerunt *Johanni Bartholi* de Senis argentario, Curiam Romanam sequenti, pro Rosa auri data per dominum papam dominica de *Letare* proxime preterita, domine Iohanne regine Sicilie: que quidem rosa ponderavit *xiiii* uncias, *xii* denar. auri de *xx* caractis; qualibet marcha pro *vj* florenis Camere computata; ascendunt *lxxxxv* solid., *vj* denar. Et pro tribus saphiris in dicta rosa positis; *xxxviii* floren... Et pro aptando crucem domini pape; *j* floren. Summa permissorum dicto argentario soluta, manualiter recipienti, est *ccccxviiiij* flor. comun. *xii* sol. monete Avin. (Reg. 325, fol. 81).

1368. 24 luglio. — Die *xxiii* mensis julii predicti soluti fuerunt, de mandato domini nostri pape, *Johanni Baroncelli*

servienti armorum et campsoni Camere Apostolice domini nostri pape, pro faciendo fieri capita de argento, in quibus debent reponi capita beatorum apostolorum Petri et Pauli, quos dominus papa pro premissis gratiose donavit; de quibus debet Camera Apostolica computare, ipso manualiter per manus predictas recipienti *iiij^m* flor. Cam. (Reg. 325, fol. 87).

1369. — Sequuntur solutiones facte per me Petrum de Frigola supradictum de mandato domini Gancelmi de Pradallo pecuniarum Camere Apostolice receptoris, solvendo Johanni Marci argentario pro certis expensis quas fecit pro capitibus sanctorum Petri et Pauli portandis de palatio apostolico Rome juxta sanctum Petrum apud sanctum Johannem Lateranensem. Primo pro tabulis de nuce pro pedestalibus faciendis ad portandum predicta capita de dicto palatio apud Sanctum Iohannem; *iiij* fl. *xij* bolon.

Item pro portu duarum tabularum, *xij* bolon.

Item pro clavellis, *x* bolon.

Item solvi tribus fusteriis qui steterunt per *xxvi* dies ad faciendum pedestales et unum bancum, dando cuilibet terciam partem floreni: ascendit *vij* flor.

Item pro pictore qui pinxit dictos pedestales de azuro et auro fino ac aliis coloribus; *v* flor.

Item pro *iiij* petiis fuste ad faciendum bardos et *iiij* tabulas pro faciendo planum et duas tusteras (?) ad faciendum pedes et transversos; *ij* flor. et med.

Item pro *xij* hastis pro portando pallium; *j* flor.

Item solvi magistris qui fecerunt bardum; *ij* flor.

Item pro portitura dictarum lancearum et fuste antedite; *xiiij* bolon.

Item solvi pro faciendo pingere lanceas et bardum; *ii* flor.

Item pro *viiij* serraturis de ferro ponderis *xxxviiij* librarum, precio *iiij* sol. pro qualibet libra: ascendit *ij* flor. *xvi* s.

Item solvi pro *viiij* staphis ad rationem *iiij* gross. pro qualibet; *ij* flor. *viiij* gross.

Item pro *vij* cathenis ad tenendum ymagine, ad rationem *iiii* gross. pro qualibet asciendit *ij* flor. *vij* gross.

Item pro faciendo portare ad palacium supradictos *viii* staphas et *vij* cathenas et *viii* serraturas; *vij* bolon.

1372. 3 aprile. — Die eadem facto computo cum *Johanne Bartholi* argentario domini pape, pro resto *M ij^c xxxvj* floren., *j* sol., *x* d. qui sibi debebantur pro expensis et operamentis per ipsum factis et solutis pro ferramentis tabernaculi Capitum beatorum Petri et Pauli, que posita sunt in ecclesia sancti Johannis Laterani de et pro quibus habuit a Camera diversis diebus *M.* flor. qui dictis positi et scripti fuerunt in libris expensarum dicte Camere, et a domino nostro papa dum erat cardinalis, *ij^c* florenos, et sic habuit *M ij^c* floren., quibus deductis de predictis expensis, restabant sibi deberi, prout in magno libro est descriptum, computatis *xxxvj* flor. de cambio qui fuerunt sibi soluti in Franchis in floren. com. quolibet *xxvij* sol., et de cambio pro *xxvij* solid. et *iiij* denar. computato, ipso *Johanne* manualiter recipienti; *xxxv* floren. Cam. *iiij* solid. (Reg. 336, fol. 93 t).

1372. 23 marzo. — Die eadem facto computo cum magistro *Johanne Bartholi* argentario domini pape, pro reparatione *x* platellorum et *xii* scutellarum argenti magnarum et brunitura earum ac pro deauratura ipsorum vasorum intus et extra; *clxxvij* flor. de Camera, *vij* sol. Item eidem pro Rosa aurea nuper data per dominum papam dominica de Letare, ponderis *j* marche *v* unc. *iiij* den.: valent ad rationem pro marcha lib. *ij* floren. Camere; ascendunt *lxxxv* floren. et medium. Item pro uno saphiro posito in dicta Rosa; *xij* floren. Item pro *ij* perlis ibidem positis; *ij* floren. Item pro factura dicte Rose; *xv* floren. Summa totalis soluta pro premissis est *ccxlj* florenorum Cam. *vij* sol., quibus *cl* florenis deductis, restabant sibi deberi, et fuerunt eidem soluti, videlicet dicto argentario manualiter recipienti: est deductum *cl* florenorum quos habuit a Camera, die *xx* decembris proxime preteriti, qui tunc computati sunt *clj* floren. Cam. *vij* sol. (Reg. 336, fol. 88).

1374. 25 febbraio. — Die eodem soluti fuerunt magistro *Johanni Bartholi* argentario de Senis, Curiam Romanam sequenti, in deductionem summe quam dixit sibi deberi per Cameram pro quodam jocali per ipsum facto pro domino papa, super quo habebit pleniorē reddere rationem, ipso argentario recipienti manualiter, *ij* flor. Cam. (Reg. 339, fol. 56 t. Cf. R. 340, fol. 81 t).

1374. 12 marzo. — Die *xij* dicti mensis fuerunt soluti magistro *Johanni Bartholi* de Senis argentario pro una marcha auri cum dimidia per ipsum emenda pro Rosa auri danda per dominum papam dominica de Letare Hierusalem, de quibus computabit, *lxxx* flor. Cam. (Reg. 337, fol. 51, t).

1374. 15 marzo. — Die *xv* dicti mensis soluti fuerunt magistro *Johanni Bartholi* argentario de Senis, Curiam Romanam sequenti, pro factura Rose auri date per dominum papam in dominica qua cantatur Letare, ut est consuetum, et pro auro posito in dicta Rosa pon(deris) unius marche, *iiij* unc. et *j* den. auri de *xx* carattis: ascendunt ad *lxxxviiij* flor., *xij* s.: et pro uno zaphiro et duabus granatis positis in dicta Rosa, *xii* flor.: et pro labore suo *xv* floren. Camere, in summa, supradicto argentario recipienti manualiter, *cv* flor. Camere *xij* s. (Reg. 340, fol. 88, t. Cf. Reg. 339, fol. 63).

1374. 22 marzo. — Die *xxii* dicti mensis computavit magister *Johannes Bartholi* argentarius de Rosa auri per ipsum facta, data per dominum papam Dominica de Letare proxime preterita, ut sequitur. Et primo pro una marcha *ij* untiis et *xj* den. auri de *xx* caractis, ad rationem *liij* flor. Cam. pro marcha; *lxxviiij* flor. Cam. *viiij* sol. Item pro opere et factura dicte Rose; *xv* flor. Cam. Item pro uno zaphiro posito in dicta Rosa; *viiij* franch. Item pro duobus granatis; *x* gross., de quibus habuit a Camera die *xviiij* hujus mensis, *xxx* floren. Camere; et sic restabant sibi deberi: qui ista die fuerunt sibi soluti, *iiij* flor. Cam. *viiij* franch. et *xiiij* gross. cum dimidio: valent *xiiij* flor. Cam. *xxvij* sol. (Reg. 337, fol. 55, t).

1374. 23 dicembre. — Die *xxiiij* dicti mensis decembris,

facto computo cum magistro *Johanne Bartholi* de Senis argentario domini nostri pape de et pro certis jocalibus auri et argenti deauratis et esmaltatis, per ipsum tam novis factis, quam etiam reparatis pro Cameris domini nostre pape, de precepto dominorum Johannis de Baro, Petro de Chassarchis ac Robineto cubiculariorum domini nostri pape, prout eidem cubicularii scripto retulerunt, propter quod fuit repertum eidem argentario deberi, et fuerunt sibi soluti, ipso manualiter recipiente, *xvj* flor. Camere, *xvij* s. *vj* d. (Reg. 340, fol. 172, t).

1375. 9 marzo. — Die *viii* mensis martii soluti et traditi fuerunt magistro *Johanni Bartholi* de Senis argentario domini pape pro Rosa auri per eum facienda, danda per dominum papam dominica de Letare prox. venien., de quibus computabit, ipso manualiter recipiente *lxxx* flor. de Camera. (Reg. 342, fol. 113. Cf. R. 343, fol. 163, t).

1375. 4 aprile. — Die *iii* mensis aprilis fuerunt soluti magistro *Johanni Bartholi* de Senis argentario domini pape de Rosa auri per ipsum facta data per dominum papam dominica de Letare prox. preterita Disposito filio ducis Andrie, que ponderabat *xj* uncias, *xxj* d. de liga *xx* caratt.: ascendunt in summa *lxxvij* flor. de Camera, *xvij* s. *vij* d. Item pro uno saphiro posito in eadem Rosa, *vj* flor. Ca. et pro duobis granatis ibidem positis, *vj* g. Item pro factura dicte Rose, *xv* flor. Reperti sunt sibi deberi in universo — *c* flor. Camere *ij* s. *vij* d. de et pro quibus habuit a Camera *viii* die marcii proxime preterita, qua dicta dicta (sic) die positi fuerunt in expensis *lxxx* flor. de Camera, quibus deductis, restabant eidem deberi et fuerunt sibi soluti, ipso recipiente manualiter videlicet *xx* flor. Camere, *ij* s. *vij* d. (Reg. 342, fol. 122, t. Cf. R. 343, fol. 165, t).

1375. 31 maggio. — Die eadem facto computo cum magistro *Johanne Bartoli* argentario de Senis de et pro uno brachio argenti pro imagine Sancti Andree, tam pro argento et auro, quam omnibus aliis per ipsum emptis et positis in dicto brachio et de suis expensis, compertum fuit ipsum

expendisse et sibi deberi, prout in magno libro particulariter continetur, $\overset{m}{ij} \overset{c}{v} \text{ lxxvj flor. s. } \overset{m}{iiij} \text{ d. } \overset{c}{vj} \text{ Camere, de et pro quibus dixit se dictus argentarius recepisse a quondam Christophoro de Geri (?) custode vacelle domini pape in vacella argenti et a Camera Apostolica diversis vicibus — } \overset{m}{ij} \text{ xlviij flor. s. } \overset{m}{iiij} \text{ de Camera. Quibus deductis de summa maiore sibi debita, restabant sibi deberi } \overset{c}{v} \text{ xxxij flor. } \overset{c}{j} \text{ s. } \overset{c}{vj} \text{ d. Camera, de quibus habuit in deductionem dicte reste, ipso manualiter recipiente C. flor. Camere. (Reg. 342, fol. 140, t. Cf. R. 343, fol. 169 t).$

1375. 17 agosto. — Die eadem soluti fuerunt magistro *Johanni Bartoli* argentario de Senis in deductionem eorum que sibi debentur pro factione brachii argenti Sancti Andree, ipso manualiter recipiente, $\text{lv flor. Camere. (R. 342, fol. 151, t Cf. Reg. 343, fol. 175, t).$

1375. 17 agosto. — Die eadem soluti fuerunt magistro *Johanni Bartholi* de Senis argentario pro complemento $\overset{c}{v} \text{ xxxvii flor. de Camera, } \overset{c}{j} \text{ s. } \overset{c}{vj} \text{ d. sibi debit. pro factura brachii argenti Sancti Andree, inclusis omnibus, ipso manualiter recipiente, } \overset{c}{xlii} \text{ flor. Camere, } \overset{c}{j} \text{ s. } \overset{c}{vj} \text{ d. (Reg. 342, fol. 178, t. 174, t. secondo la numerazione del codice).$

1375. 3 dicembre. — Die eadem soluti fuerunt magistro *Johanni Bartoli* argentario domini pape pro una balansa ab ipso recepta ad ponderandum quodlibet centenar. florenorum pro Camera, ipso manualiter recipiente, $\text{xxxij solidi. (Reg. 342, fol. 201, t. 197, t. secondo la numerazione del codice. Cf. Reg. 343, ff. 163, t, 165, t, 169, t, 175, t, 180).$

1376. 20 febbraio. — Computavit *Johannes Bartholi* argentarius domini pape de duabus zonis et certis aliis per ipsum factis pro domino papa, ut sequitur. Et primo pro una zona argenti deaurata ponderis $\overset{m}{iiij} \text{ unc. cum dimidia; } \overset{m}{iiij} \text{ flor. Cam. cum dimidio. — Item pro alia zona et una parva cruce auri, ponderis totum } \overset{c}{ij} \text{ unt. et } \overset{c}{xj} \text{ den. cum dimidio auri; } \overset{c}{xvj} \text{ flor. Cam. et pro factura predictorum, } \overset{m}{iiij} \text{ flor. Cam. — Item pro serico dictarum zonarum, } \overset{c}{ij} \text{ flor. Cam., } \overset{c}{vj} \text{ den.}$

Item pro furnimento bragarum domini pape de argento deaurato, *ij* flo. Cam. cum dimidio. Item pro brunitura *vij* tacearum et unius pitalfi. — *vj* gross. — Item pro uno fermallia de auro reparato, pro *vj* perlis et *ij* den. cum dimidio auri positi in eodem; *ijj* flor. et *ij* gross. Cam. Summa totalis... *xxxj* flor. Cam., *viii* gros. (Reg. 344, fol. 138).

1376. 3 aprile. — Mag.^o *Iohanni Bartoli* de Senis argentario domini pape, pro Rosa auri per ipsum facta, quam dominus noster papa dedit die dominica de Letare proxime preterita d. vicecomiti de Villamuro, ponderis unius marche, *ijj* unc. de *xx* caractis: valent *lxxj* flor. de Cam. Item pro uno zaphiro et duobus granatis ibidem positus, *vijj* flor. Cam. *xij* s. curr. Item pro factura, *xv* flor. Cam. — *lxxxvij* fl. Cam. *xij* s. (Reg. 344, 346).

1376. 23 dicembre. — Die *xxij* mensis decembris soluti fuerunt magistro *Iohanni Bartoli* argentario domini pape pro diversis operibus factis per ipsum in diversis reliquiariis saldatis, brunitis et argento et auro de suo proprio positus in eisdem: que tradidit et assignavit magistro Capelle domini pape; prout in quodam computo per dictum argentarium tradito continetur; *xxvij* flor. communes, *ijj* gross. Item eidem argentario pro diversis operibus et argento per eum factis et expensis pro vasis argenti sibi traditis per Robinetum cubicularium domini pape, prout in computo ipsius argenterii singulariter exprimuntur; *vij* flor. curr., *vijj* gross. et med. Item eidem argentario pro certis operibus factis in reliquiariis magne capelle domini pape, sibi traditis per dominum Thomam Tauri, nunc magistrum Capelle domini pape, prout singulariter in computo dicti argenterii continetur, in quo idem dominus Thomas se approbando subscripsit; inclusis *xxvij* flor. Camere et *v* grossis pro *ijj* march. *ij* unc. et *xiix* d. argenti. de suo positus: in universo, *xxx* flor. Camere et *xv* flor. currentes. Item eidem argentario pro una ydria brunienda, et una cupa de auro reparanda et brunienda, et factura unius anuli in Massilia; *ij* flor. *ij* gross.

que omnia ascendunt et fuerunt soluti dicto Magistro *Johanni xxx* flor. Camere et *liij* flor. curren. *xvi* s. cum dimidio. Valent reduct. ad flor. Camere in universo, *lxxvi* flor. *vj* d. (Reg. 347, fol. 53 t. 54).

1380. 30 maggio. — Supradicto Antonio de Ponte, quos solverat *Johanni Bartolo* argentario pro deaurando duas tabulas unius libri de Capella Domini nostri, *x* flor. Cam. *xii*. (Reg. 352, fol. 65).

1383. 2 giugno. — Die eadem fuerunt scripti in expensis, qui fuerunt soluti die *xxvj* mensis februarii proxime preteriti, magistro *Johanni Bartoli* de Senis argenterio, pro *j* marcha, *iiij* uncis et *xvij* den. auri de *xx* caractis, pro Rosa auri que fuit data per dominum papam, dominica qua cantatur *Letare Jherusalem*, domino Regi Armenie, ad rationem *lxxiii* floren. Cam. et *iiij* quart. pro marcha: ascendunt *lxxviiij* floren. Cam. Item eidem pro factura et opere dicte Rose; *xv* floren. Cam.: in summa — *xviiij* floren. Camere. (Reg. 356, fol. 151).

1385. 2 marzo. — *Johanni Bartoli* de Senis argenterio pro Rosa auri fienda per ipsum, danda per dominum nostrum papam dominica qua cantatur *Letare Jerusalem: cvij* fl. Ca., *iiij* s. (Reg. 359, fol. 136, t).

1385. 30 marzo. — *Johanni Bartoli* argenterio de Senis, Avin. commoranti pro resta majoris summe sibi debite pro Rosa auri nuper data per d. papam *Johanni* de Serre consanguineo prefecti urbis, que ponderabat *viiij* unc. et *viiij* d. auri fini, que valebat ad rationem *lxxij* flor. Cam. et *xvij* s. pro marcha, *lxxv* fl. Ca. *viii* s. Item pro duobus balaciis, *xxx* fl. Ca. *xxiiij* s. Item pro uno zaphiro, *xvj* fl. Ca. Item pro factura dicte Rose *xv* fl. Ca.: in summa *cxxxvij* fl. Ca. *iiij* s., de quibus habuit nuper a Camera *cxv* fl. clem. valentes *cvij* fl. Cam. *iiij* s.: et sic restabant qui fuerunt eidem soluti — *xx* flor. Ca. (Reg. 359, fol. 144).

NOTA

Siamo grati al ch. Prof. Eugenio Müntz, che per il primo ha fatto conoscere le notizie di questo insigne artista senese (Archivio Storico Italiano, Ser. v, t. II, disp. 4), di averci permesso di ripubblicarle in questa raccolta; noi poi ne aggiungiamo altre ricavate dagli Archivi senesi:

1373 die sexto mensis aprilis.

Nannes Salvi Renalduccii lanifex de Sen. populi Sancti Andree, pro pretio triginta duorum flor. vendidit unam domum positam Sen. in populo Sancti Salvatoris incontrata chiassi del Sambuco, Nanni Bartoli Guidi aurifici populi Sancti Salvatoris (ARCH. DI STATO, Den. Contr. 1372-73, c. 42).

1376 die xxvij octobris.

Johannes Bartaly aurifex populi Sancti Salvatoris recepit pro dotibus domine Johanne Bonini Johannis Fornerii, eius futuri uxoris, ducentos viginti flor. auri (Ivi. Den. 1375-76, c. 32 t.).

Forse ebbe una seconda moglie di nome Agostina, come lo farebbe credere la seguente partita dei predetti libri di denunzia :

1379-80 gennaio 17.

Nannes olim Bartoli aurifex de Sen. populi Sancti Salvatoris fuit confessus Johanni Fei lanifici de Sen. se habuisse pro dotibus domine Agustine filie olim Johannis Fei, centum sexaginta flor. auri (Ivi. c. 13 t.).

1380.

Pagamento a Giovanni di Bartalo Orafo (ARCH. DELL'OPERA, Libro nero c. 67).

1404-1418.

Giovanni di Bartolo orafo deve dare due doppiere all'Opera (ARCH. d.°, Libro rosso).

N.° 23.

1374 26 Settembre

Lettera di Fede di Nalduccio pittore Senese ad Agostino d'Ambrogio di Giovanni chiavaio in Siena (ARCHIVIO DI STATO IN SIENA, Lettere de' particolari).

Pregoti Agustino che faci uno paio di tope chon due chiavi che sieno molto bene lavorate e abino asai lavorò, e le tope abino pocho lavorò, pure che le chiavi sieno molto bele, e fa' che le chiavi non sieno istagnate; e fami le chiavi di buona forma, che sieno formate a bel modo. E qui ser Sano mio nipote ti darà quello che schietamente vorai. Ancho se ài tope belle, chiavi di buono pregio, bene lavorate, si ne torrà, date. Altro non ti dicho per ora, se no che subito faci queste due chiavi cho le tope, fa' che tu ci meti el tuo istudio quanto puoi. Idio t'alegri sempre.

El tuo Fede di Nalduccio dipentore. In Pisa di xxvj di settembre.

(A tergo) Aghustino d'Anbrogio di Giovanni chiavaio in Siena. f.

NOTA

Il comm. Milanese scrive che in prime nozze questo pittore conducebbe in moglie donna Caterina di Giacomuccio di Guido, ma evidentemente fu tratto in errore dalla

denunzia della Gabella dei contratti, che dice: 1348, die xxvij mensis Iulij. — *Fede filius olim Nalducci Fidis, populi Sancti Petri de Ovile, recepit in dotem a domina Caterina filia olim Iacomucci, dante pro domina Toma filia olim dicti Iacomucci Guidi., c. flor.* (Denunzie ad annum c. 48). Perciò deve intendersi che donna Caterina di Iacomuccio pagò 100 fiorini a Fede di Nalduccio pittore per dote di donna Tommasa sua sorella e futura moglie di esso Fede, e ciò resta confermato anche dal documento di cui diamo il sunto qui appresso.

1373 marzo 2.

Fede pictor quondam Nalduccij de Senis, populi sancti Petri inferioris, Terserij Camellie (sic) habitator Pisana Civitate in Cap. S. Cristine fecit suam procuratricem dominam Tomam uxorem suam, filiam Iacobi Guidi de Senis, ad reddendum, tradendum, pignorandum, locandum, cedendum etc. omnes et singulas terras, domos, possessiones et bona dicti Fedis, tam in civitate Senarum quam eius territorio.

Actum Pisis, in solario ballatorii turris Cionis Conradi Casapieri eiusque consortium: presentibus Iohanne quondam Pucci Pancaldi de Spina et Iohanne Guidonis de comuni Ceuli Vallis Castine, testibus.

Petrus quondam Iohannis de Ceuli civis pisanus notarius rogavit (ARCH. DI STATO IN SIENA. Perg. dei Contratti Cas. n. 1039).

Alle notizie date nel Vol. I, p. 309 dal comm. Milanese, aggiungiamo le seguenti: 1361.

Bindotto di Cecho e Fede di Nalduccio dipentore andarono a dì xxvij di maggio per ricercare e chaseri, con uno cavallo per uno (ARCH. detto, Concistoro, Libro degli Ufficiali a c. 30).

1371 Novembre 23.

Fede Nalducci Fedis civis Sen. de populo sancti Petri de Ovile de suptus, emit a Bartalo Peri de Cerreto prope Silvam, comitatus Sen., unam domum cum platea ante, positam in curia de Cerreto predicto, loco dicto el boscarello pro pretio xx flor. auri (ARCH. detto, Denunzie a c. 19 t.).

Nel 1385 Fede di Nalduccio era creditore del Comune di Siena della somma di fior. 8 per preste. (ARCH. detto, Monte del Sale, Lib: delle restituzioni di preste a c. 129 t.).

Fino dal 1369 erasi offerto oblatto dello Spedale di S. Maria della Scala insieme alla sua prima moglie donna Tommasa, la quale, venuta a morte nel 1383, lasciò erede di ogni suo avere lo spedale predetto (ARCH. DELLO SPEDALE DI S. MARIA DELLA SCALA, Donazioni I, c. 80).

N.º 24.

1379

Pagamenti fatti dal Camarlingo della Compagnia della Santissima Trinità, a Maestro Barna di Turino intagliatore (BIBLIOTECA PUBBLICA DI SIENA, Cod. seg. C. XI. 11).

Ancho diei, a dì 14 di Feraio, a maestro *Barna di Turino*, per parte di pagamento d'una tavola, due fior: d'oro.

Ancho diei, a dì 18 di Feraio, a maestro *Barna Turini* per parte di pagamento d'una tavola, uno fior: e diece soldi contanti in sua mano.

Ancho diei a maestro *Barna*, a dì 1° di Marzo, per parte di pagamento de la tavola, quaranta Soldi — L. 2. — (Ivi c. 87. t).

1380. A Maestro *Barna*, a dì 16 di Gienajo, fior: due d'oro per parte di pachamento de la tavola, apare a libro vecchio a devito a fo 27 — L. 7. 8. — (Ivi, c. 90. t).

A Maestro *Barna*, a dì 18 di Gienajo, fior: uno d'oro, Soldi quattro, per chonpimento di paghamento de la tavola ch'esso ci fecie: ed è interamente paghato: diegli muneta Soldi 73. — L. *ij* Soldi *xvij*.

A Guadagnuolo portatore quattro Soldi per arechare la tavola da quella di maestro *Barna*, et quei ch'aitòlo a rizare — Soldi 4. — (Ivi, c. 91. t).

NOTA

Si può supporre che questa tavola fosse anche pitturata e la seguente partita registrata nel medesimo volume forse ne porge la conferma.

1377.

Prima ispesi, che de' Lucha di Palmero co' sua mano a maestro Meo per la tavola achoncio, vintisette sol..... L. 1. 7. (Ivi, c. 42).

— *Ancho a di x d'Aprile a Meo che dipense i chiostro, per cesso e per essa dipentura diecie sol.....* sol. 10, den. 8 (Ivi, c. 78).

Maestro Meo pittore è figlio di Pietro e il suo nome si trova ricordato a c. 21 nel pagamento che fa di un soldo al Capitolo della Compagnia.

Barna di Turino fu capomaestro dell'opera del Duomo dal 1388 al 1391 (ARCH. DELL'OPERA DEL DUOMO, Memoriale del Cam. Domenico Venturini D. 10 e Lib. nero c. 107 e c. 122 t).

Nel 1398 fu creato operaio per condurre l'acqua di Mazzafonda nei bottini di Fontebranda, come rilevasi dalla seguente deliberazione di Concistoro.

1398. *Die trigesima prima Maii.*

Checho Manni priore.

Magnifici Domini Priores Capitaneus populi et Officiales Balie predicti solemniter decreverunt, quod Camerarius et Quattor Biccherno et magister Barna Turini operarius aque possint expendere, pro conducendo aquam Masefonde in fontem brandum, noningentos flor. auri, de quibus primo ars et universitas lane teneatur solvere trecentos flor. auri, et domini molendinorum qui pro predicta bonificabuntur, alios trecentos flor. auri: etsi predicti sexcenti flor. non sufficient, quod Camerarius et Quattuor predicti possint et teneantur solvere usque dumtaxat alios trecentos flor. auri; primo tamen expensis et solutis dictis sexcentis flor. auri. Non obstantibus etc. (ARCH. DI STATO IN SIENA, Delib. di Concistoro ad annum c. 13).

1408.

A maestro Barna di Turino fior. cinque senesi per uno Goffano per tenere i chaleffi e altre scritture in Concistoro, per deliberazione de' Signori lib. 20, sol. 10, den. 0 (Libro del Camarlingo di Concistoro, a c. 40).